

STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE DEI TRATTURI DI PUGLIA

**Documento informativo circa il
processo di redazione del Documento
Regionale di Valorizzazione dei Tratturi
della Regione Puglia**

**TRATTURI
DI PUGLIA**



**Gruppo di Lavoro per la
redazione del Documento
Regionale di Valorizzazione dei
Tratturi**

**Regione Puglia
Dipartimento Risorse
Finanziarie e Strumentali,
Personale e Organizzazione
Sezione Demanio e Patrimonio
Servizio Amministrazione Beni
del Demanio Armentizio, ONC
e Riforma Fondiaria**

**Politecnico di Bari
DICATECh - Dipartimento di
Ingegneria Civile, Ambientale,
del Territorio, Edile e di
Chimica**

**Università di Foggia
Dipartimento di Studi
umanistici, Lettere, Beni
culturali, Scienze della
Formazione**



1 I Tratturi di Puglia

- **I tratturi e la transumanza** 6
- **La rete tratturale del Sud Italia** 8
- **La rete tratturale della Puglia** 9
- **Cenni storici** 10

2 Il Documento Regionale di Valorizzazione dei Tratturi

- **Il contesto normativo** 14
- **Il Quadro di Assetto dei Tratturi** 16
- **La visione interscalare** 16
- **Il processo di redazione del DRV** 17
- **La strategia generale di valorizzazione dei tratturi** 18
- **Gli obiettivi del DRV pugliese** 18
- **I temi chiave delle linee guida del DRV** 20

3 Ambiti di approfondimento

- **Gli ambiti di approfondimento individuati** 24
- **Tratturi e tratturelli di collegamento** 27
- **Il Regio Tratturo L'Aquila - Foggia** 32
- **Il Regio Tratturo Foggia - Campolato ed il Tratturello Campolato - Vieste** 34
- **Il Regio Tratturello Foggia - Camporeale** 36
- **Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela** 38
- **Il Tratturello Via Traiana** 40
- **Il Regio Tratturo Melfi - Castellaneta** 46
- **Il Tratturello Martinese** 48





1

**I TRATTURI
DI PUGLIA**

1

I Tratturi di Puglia

1.1 I tratturi e la transumanza

Legati alla pratica millenaria della **transumanza**, i tratturi costituiscono una componente territoriale di straordinaria importanza nel Mezzogiorno Adriatico tra l'Abruzzo e la Puglia, attraverso il Molise, la Campania e la Basilicata, dal Tavoliere foggiano fino alla zona ionica tarantina.

La **rete tratturale**, distinta in tratturi, larghi dai 10 ai 60 passi napoletani (111,11 metri), tratturelli, solitamente compresi tra i 18,5 mt ed i 27,75 di larghezza, ma che possono raggiungere anche i a 37 mt (nell'unico caso del Tratturello Orta-Tressanti), e bracci (di 111 metri) consente il collegamento dei pascoli estivi degli altopiani abruzzesi con quelli invernali delle pianure e basse colline pugliesi e lucane, e il passaggio delle greggi dal tratturo principale alla locazione di destinazione o da una locazione all'altra.

In quelli di maggiore ampiezza – destinati a veicolare il transito delle greggi per due-tre settimane nel **trasferimento autunnale** da monte a piano e per un lasso di tempo analogo, in maggio, quando le greggi risalgono sulle montagne – si distinguono un'area centrale, scarsamente inerbata a causa del continuo calpestio derivante dal movimento degli animali e dei carri e definita "**viale armentizio**", e le due fasce limitrofe dove le pecore, quando il passo rallenta, possono trovare erba da pascolare.

All'ingresso dei tratturi in Puglia ci sono i cosiddetti "**passi**", punti obbligati di transito stabiliti nel numero di sei (Guglionesi e Civitate, Ponterotto, La Motta, Biccari e San Vito, Ascoli e Candela, Melfi e Spinazzola) e vigilati dai cavallari addetti alla custodia a cui vanno consegnate le "**passate**": quella di entrata che indica il giorno di ingresso autorizzato, il numero di animali "professati" con il pascolo corrispondente, e di uscita con l'attestazione dell'avvenuto pagamento della "**fida**".

In attesa dell'assegnazione dei pascoli le pecore stazionano in vaste distese erbose denominate "**riposi**" tre dei quali sono "reali" (Saccione, nel basso Molise, tra Biferno e Fortore, Murge di Minervino, in Terra di Bari, e Montagna dell'Angelo, cioè Gargano)

Il Regio Tratturello
Minervino -
Montecarafa nel
Parco Nazionale
dell'Alta Murgia

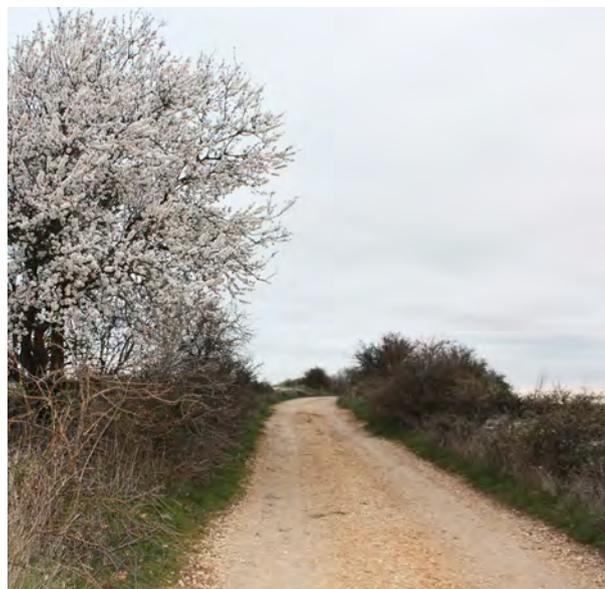
ed altri "particolari" (Serracapriola e San Paolo di Civitate, Biccari e Alberona, Lucera, Troia, Castelnuovo, Deliceto, Alberona, Ascoli e Candela).

Soprattutto i tratturi maggiori erano delimitati da **cippi in pietra** numerati con incise le lettere R.T. (Regio Tratturo), disposti a distanza regolare uno dall'altro. Di tanto in tanto si ritrovavano anche "**epitaffi**" o altri segnaoli di maggiore dimensione a segnare l'inizio o la fine di un tratturo.

Lungo i tratturi o nei loro pressi sorgevano, inoltre, una serie di **strutture di servizio** (osterie, panetterie, chiesette) per consentire la sosta, il rifornimento di beni essenziali – il pane, che per i pastori, per privilegio doganale, costa meno – o l'assistenza spirituale ed il culto.

Oggi i tratturi si presentano in vari modi e sono più o meno riconoscibili a seconda del loro stato di conservazione. Le cosiddette "**lunghe vie erbose**" nella maggior parte dei casi sono state trasformate in strade, che, sebbene in molti casi abbiano un aspetto ben diverso dall'originale, ancora oggi ricoprono l'importante ruolo di creare delle connessioni tra varie località, congiungendo territori e paesaggi anche molto diversi tra loro.

I segni leggibili sul territorio, così come i cippi lapidei e le molteplici testimonianze storiche ritrovabili lungo di essi, rendono i tratturi elementi unici e ben distinti da semplici sentieri o percorsi naturalistici.





La Transumanza
lungo un
tratturo in
Molise

1.2 La rete tratturale del Sud Italia

La Transumanza è una pratica che può essere definita come uno dei primi **fenomeni umani globali** presenti sin dall'antichità. Della Transumanza si hanno testimonianze in tutti i continenti del pianeta, in luoghi quali i Balcani, i Pirenei, la Scandinavia, le Ande, e l'Asia Minore.

In Italia, sebbene la Transumanza fosse diffusa in varie aree geografiche come le Alpi, e regioni come la Sardegna, è nel **Sud Italia** che è stata maggiormente praticata generando una densa rete di tratturi e tratturelli ad oggi in buona parte riconoscibili. Questa rete di percorsi si dirama a partire dagli Appennini dell'**Abruzzo** e si infittisce nel **Tavoliere delle Puglie**, attraversando il **Molise**, e lambendo la **Campania**, e prosegue verso il sud della **Puglia** verso il tarantino, sconfinando verso la **Basilicata**.

Molti dei tratturi e tratturelli che costituiscono questa **rete**, facilmente immaginabile come valida risorsa per l'arricchimento dei circuiti di mobilità lenta e turismo sostenibile che sempre più si stanno promuovendo

in questi territori, sono in buone condizioni di conservazione e attraversano dei **paesaggi di pregio**.

In molti casi l'antica sede del nastro tratturale ospita oggi **strade** di diverso rango (da strade vicinali non asfaltate a strade comunali, provinciali, ed addirittura autostrade in alcuni punti). Queste, se in parte ne compromettono la fruibilità per l'originale uso di transito delle greggi e per le antiche modalità di percorrenza a piedi o a cavallo, dall'altra rappresentano una grande opportunità per la **capacità di connessione** -in alcune aree anche capillare- di luoghi di grande interesse storico, archeologico e naturalistico, spesso non toccati dalle principali direttrici di sviluppo territoriale e marginali rispetto ai circuiti dominanti del turismo.

Infatti, la rete dei tratturi del Sud Italia, oltre ad attraversare paesaggi di notevole interesse ed a condurre verso siti poco conosciuti che rappresentano importantissime testimonianze dell'identità e della cultura millenaria della Transumanza, collega anche borghi, paesi e città per i quali può trasformarsi in un volano di **sviluppo territoriale** all'insegna della sostenibilità.



Una scena di transumanza lungo il Foggia - Campolato

1.3 La rete tratturale in Puglia

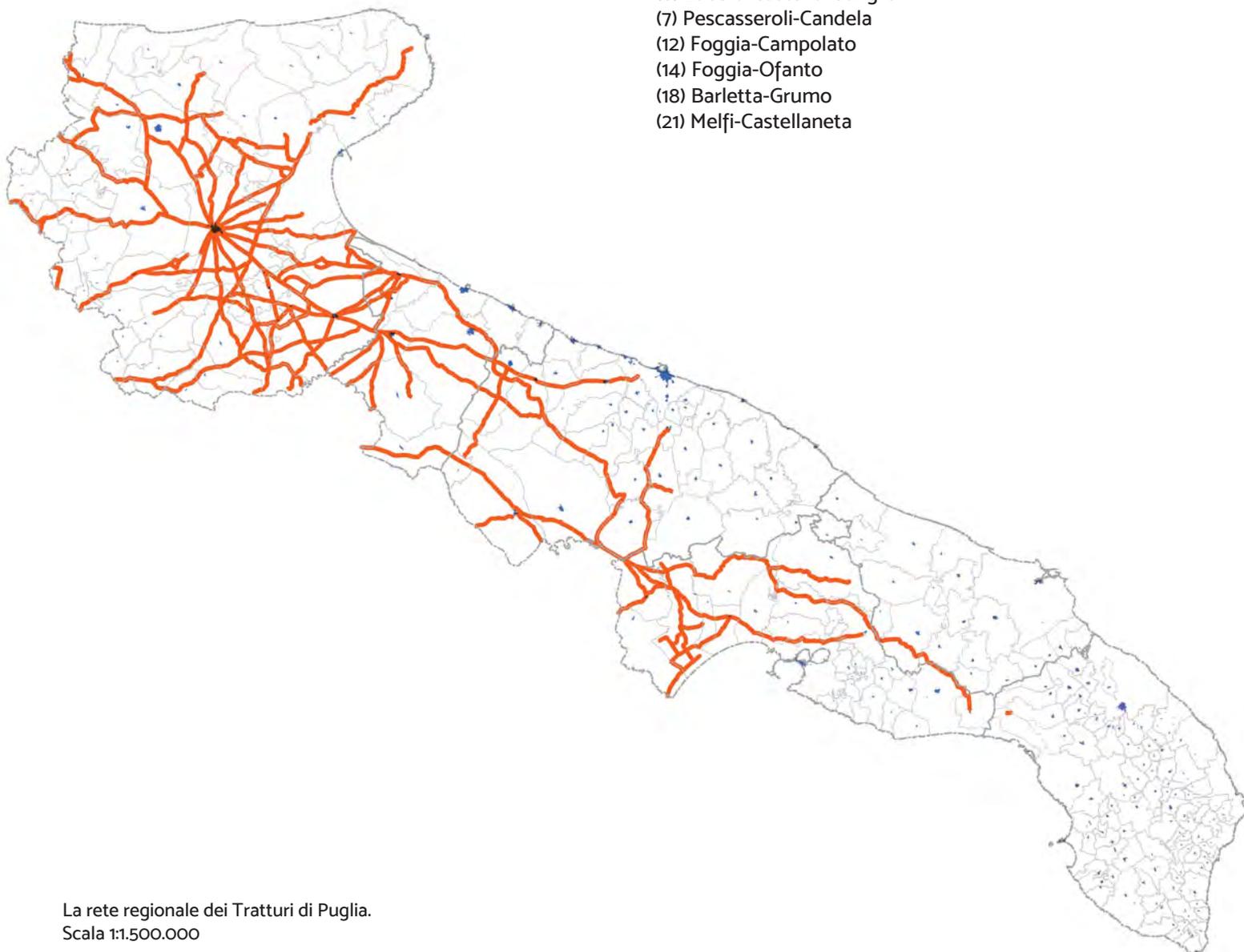
I tratturi di Puglia, costituiscono il **demanio armentizio** della Regione Puglia in quanto “monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca”. I percorsi della transumanza sono in stretta relazione con la **viabilità ordinaria**, che tiene conto della geomorfologia e dell'esistenza di valichi naturali. In territorio pugliese sono presenti:

9 Tratturi
71 Tratturelli
8 Bracci
3 Riposi

La loro presenza è maggiore nell'area del Subappennino Dauno, nel Tavoliere delle Puglie, e nella Murgia Barese, ma si estende anche sul Gargano, nella Terra delle Gravine e nel Tarantino.

In particolare, i tratturi pugliesi, la cui larghezza poteva (o può) arrivare a 111 metri, sono i seguenti:

- (1) Aquila-Foggia
- (3) Centurelle-Montesecco
- (5) Celano-Foggia
- (6) Lucera-Castel di Sangro
- (7) Pescasseroli-Candela
- (12) Foggia-Campolato
- (14) Foggia-Ofanto
- (18) Barletta-Grumo
- (21) Melfi-Castellaneta



La rete regionale dei Tratturi di Puglia.
 Scala 1:1.500.000

1.4 Cenni storici

Già in **età preromana** si ha notizia di spostamenti di greggi, probabilmente su percorsi più brevi, tra pascoli di altura e di fondo valle, ma la transumanza su lunghe distanze è sicuramente attestata in **età tardo repubblicana** quando, con l'estensione dell'*ager publicus* romano, si estende la disponibilità di aree a pascolo, in una situazione di sostanziale stabilità politica.

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente si riducono le testimonianze sulla transumanza e i tratturi. Dopo una serie di provvedimenti in materia di transumanza varati in **età normanna, sveva e angioina**, la svolta si ha con il re Alfonso d'Aragona che, nel 1447, istituisce la **Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia**, con sede fissata dapprima a Lucera e pochi anni dopo trasferita a **Foggia**.

La "prammatica" alfonsina rende obbligatoria la transumanza per i proprietari di almeno 20 capi di pecore di razza "gentile", assicurando facilità di transito e piena protezione nel cammino. La transumanza regolamentata dalla Dogana prevede una **rigorosa scansione dei tempi**. Le greggi non potevano muoversi dalle montagne prima del 15 settembre e non potevano valicare il Biferno prima del 15 ottobre. La transumanza tra Abruzzo e Puglia nel XVIII secolo coinvolgeva circa un **milione e mezzo** di capi ovini.

Periodicamente, per garantire la facilità di transito e rimuovere le occupazioni abusive, si dispongono le **"reintegre"** dei tratturi.

La tutela dei tratturi viene mantenuta anche dopo l'**abolizione della Dogana**, decisa con la legge francese del 1806 che dispone la censuazione,

riveduta al ritorno dei Borbone, con la nuova norma del 1817. La tutela rimane anche dopo la legge del 1865, detta di affrancazione, quando si decreta la piena libertà di uso delle terre del Tavoliere, fino ad allora soggette, tranne che nel Decennio francese, a limitazioni nella destinazione d'uso. Tuttavia, in questi anni la forte spinta della cerealicoltura, accompagnata dall'aumento della popolazione in pianura, minaccia fortemente l'integrità dei tratturi.

Dopo l'unità d'Italia viene abolita l'amministrazione unica dei tratturi e vi sono numerose **richieste di acquisto** di pezzi di tratturi e di loro occupazione a causa della forte crescita degli insediamenti urbani e della costruzione delle infrastrutture.

Dopo la costituzione, nel 1908, del Commissariato per la reintegra dei tratturi con sede a Foggia, si pubblica nel 1911 la **"Carta generale** dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, reintegrati e non reintegrati ed appartenenti al Demanio dello stato", che stima in 3.000 chilometri la lunghezza della rete ancora esistente negli anni Trenta.

Negli anni Cinquanta segue una nuova reintegra ed una nuova carta dei tratturi pubblicata nel 1959. Le dismissioni continueranno nei decenni successivi, anche dopo il trasferimento dei suoli tratturali al **"demanio pubblico"** delle regioni interessate avvenuto nel 1977.

Intanto, ridotta la transumanza a piedi che utilizza i tratturi (dai 120 mila capi del 1950 a circa 35 mila venti anni dopo e a poche migliaia di capi più di recente, su tratti più brevi), il loro **riconoscimento quali "beni di interesse storico ed archeologico"**, disposto nel 1983, segna un mutamento decisivo nella politica di gestione di questi beni.

ETÀ TARDO REPUBBLICANA
aree a pascolo nell'ager publicus romano

ETÀ PREROMANA

prime notizie di spostamenti di greggi

111 a.C.

Lex agraria epigrafica - regola l'uso delle calles e viae publicae per il transito delle greggi



1447

Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia
istituzione con sede a Lucera



1469

Trasferimento a Foggia
della sede della Dogana



1548

Generale reintegrazione del Tavoliere fiscale
ordinata dal Vicerè Don Pedro da Toledo



1574

Territori del Tavoliere "compassati"
per disposizione di Fabrizio de Sangro



1651-52

Reintegra + Epitaffio a Foggia
effettuata da Ettore Capecelatro



1686

Atlante delle "locazioni"
di Antonio e Nunzio Michele con
mappe del Tavoliere fiscale



1712

Reintegra Aquila-Foggia
disposta da Alfonso Crivelli



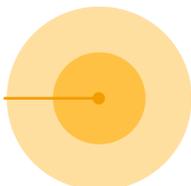
1726-1778

Reintegra Pescasseroli-Candela
completata da Vincenzo Magnacca
e Nicolò Conte



1735-1760

Atlante del Regio Tavoliere di Puglia
di Agatangelo della Croce con descrizione dei
tracciati tratturali, del "saldo pascolatorio",
delle mezzane e delle terre di "portata", cioè seminabili



1806

Abolizione della Dogana
durante l'occupazione francese
del Regno di Napoli



1809-1812
Reintegra



1826

Reintegra
completata da Giovanni e
Michele Iannantuono



1865

Legge d'affrancazione
si decreta la piena libertà di uso
delle terre del Tavoliere



1875-1884
Reintegra

completata dall'Amministrazione forestale



1908

Commissario per la reintegra dei Tratturi
con sede a Foggia + Carta generale dei tratturi,
tratturelli, bracci e riposi, reintegrati e non
reintegrati ed appartenenti al Demanio dello Stato



1959

Reintegra
nuova Carta dei Tratturi



1977

Trasferimento dei suoli tratturali
al demanio pubblico delle Regioni



1983

Riconoscimento dei tratturi
quali beni di interesse
storico ed archeologico



2019

Transumanza patrimonio UNESCO
(patrimonio culturale immateriale dell'umanità)



A large flock of sheep is the central focus, filling most of the frame. They are packed closely together, moving away from the viewer. In the background, several people are scattered across a grassy field, some appearing to be herding or observing the sheep. To the left, there is a stone building with a gabled roof and arched windows, possibly a church or a small town square. The sky is bright blue with a few wispy clouds. The overall scene is a rural, pastoral landscape.

2

**IL DOCUMENTO
REGIONALE DI
VALORIZZAZIONE**



CARTA DEI TRATTURELLI, BRACCI

SCALA 1:500.000
0 5 10 15 20 25 30 35
CHILOMETRI



2

Il Documento Regionale di Valorizzazione dei tratturi

2.1 Il contesto normativo

La **valorizzazione territoriale** rappresenta un obiettivo strategico dell'attuale programmazione regionale e, tra i beni demaniali regionali da recuperare e valorizzare figurano, senza dubbio, i tratturi, che rappresentano una preziosa testimonianza identitaria della comunità pugliese.

La **L.R. n. 29/2003** (Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi) rivolge gli obiettivi generali alla tutela e valorizzazione dei tratturi, segnatamente perseguiti con il **Parco Regionale dei Tratturi** e i **Piani Comunali dei Tratturi**, quali strumenti di pianificazione finalizzati a definire la destinazione d'uso delle aree tratturali. Purtroppo, a fronte dei 92 comuni interessati dal passaggio nel loro territorio dei percorsi tratturali, solo in **28** si sono dotati di Piano Comunale dei Tratturi.

Per ovviare a questa situazione di diffusa inerzia nella formulazione dei Piani Comunali dei Tratturi e,

al contempo, armonizzare la disciplina regionale al redigendo Piano Paesaggistico, è stato approvato, con Legge regionale n. 4 del 2013, il **Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio** e beni della soppressa Opera nazionale combattenti, che ha modificato sostanzialmente la previgente normativa in materia (L.R. 29/2003).

La **L.R. n. 4/2013**, ha codificato un complesso processo di pianificazione della rete tratturale, articolato in tre fasi, ciascuna sostanziata da uno specifico elaborato. La prima fase attiene alla formazione del **"Quadro di Assetto"** (art. 6 T.U.), che persegue l'obiettivo di classificare le aree tratturali secondo le tre destinazioni d'uso individuate dalla legge; la seconda fase riguarda l'elaborazione del **"Documento Regionale di Valorizzazione"**, che ha lo scopo di fissare le regole entro cui devono essere predisposti, quali atti di "dettaglio" del processo di pianificazione, i **"Piani Locali di Valorizzazione"** di competenza comunale (terza fase).

SEGN	COM
	Tratturo in corso di liquidazione
	Tratturo liquidato
	Braccio in corso di liquidazione
	Braccio liquidato
	Riposo A, B, C, ecc.
	Confine di Provincia

TRATTURI E RIPOSI



1	Tratturo	Aquila - Foggia	37	Tratturello	Foggia - Ordona - Lavello	73	Tratturello	Marinese
2	Tratturo	Lanciano - Cupello	38	Tratturello	Cervaro - Candela - S. Agata	74	Tratturello	Gorgo - Parco
3	Tratturo	Centurelle - Montesecco	39	Tratturello	Carapelle - Stornarella	75	Tratturello	Tarantino
4	Tratturo	Sant' Andrea - Bijerno	40	Tratturello	Selvitello di Tonti - Trinitapoli	76	Tratturello	Delle Ferre
5	Tratturo	Celano - Foggia	41	Tratturello	Foggia - Tressanti - Barletta	77	Tratturello	Palagianò - Bradano
6	Tratturo	Lucera - Castel di Sangro	42	Tratturello	Foggia - Zappaneta	78	Tratturello	Quero
7	Tratturo	Pescasseroli - Candela	43	Tratturello	Trinitapoli - Zappaneta	79	Tratturello	Pineo
8	Braccio	Cortile - Centocelle	44	Tratturello	Foggia - Versenino	80	Tratturello	Matera - Montescaglioso
9	Tratturello	Ururi - Serracapriola	45	Tratturello	Foggia - Castiglione	81	Tratturello	Miglionico - Matera
10	Braccio	Nonniella - Stignano	46	Tratturello	Candelaro	82	Tratturello	Bernalda - Ginosa - Laterza
11	Braccio	Pozzo delle Capre - Fiume Triolo	47	Tratturello	Ponte di Brancia - Campolato	83	Tratturello	Miglionico - Metaponto
12	Tratturo	Foggia - Campoloto	48	Tratturello	Foggia - Ciccalente	84	Tratturello	Potenuovo - Campoloto
13	Braccio	Lenzola	49	Tratturello	Motta - Villanova	85	Braccio	Calaturo delle Yacche
14	Tratturo	Foggia - Ojano	50	Tratturello	Campoloto - Vieste	86	Tratturello	Foggia - Sannicandro
15	Braccio	Candelaro - Cervaro	51	Tratturello	Cerignola - Ponte di Bovino	87	Tratturello	Ratino - Casone
16	Braccio	Cerignola - Ascoli	52	Tratturello	Mortellito - Ferrante	88	Tratturello	La Ficora
17	Tratturello	Orta - Tressanti	53	Braccio	Lognano - Candela	89	Tratturello	Gravina - Matera
18	Tratturo	Barletta - Grumo	54	Tratturello	Candela - Montegitile	90	Tratturo	Friza - Rocca di Roseto
19	Tratturello	Canosa - Ruvo	55	Tratturello	Stornara - Lavello	91	Tratturo	Cassano Murge - Cannolo
20	Braccio	Canosa - Montecarafa	56	Tratturello	Stornara - Montemilone	92	Tratturello	Curtomartino
21	Tratturo	Melfi - Castellaneta	57	Tratturello	Cerignola - Melfi	93	Tratturello	Grumo Appula - Santeramo in Colle
22	Tratturello	Alle Murge	58	Tratturello	Cerignola - Trinitapoli	94	Tratturello	Via Troiana
23	Tratturello	Orsanese	59	Tratturello	Rendina - Canosa	95	Tratturello	Postapiana - Pozzocolmo
24	Tratturello	Dei Pini	60	Tratturello	Vallecupa - Alvano	96	Braccio	Cortile - Matese
25	Tratturello	Alle Rene	61	Tratturello	Lavello - Minervino	97	Tratturello	Camero - Pente
26	Braccio	Lanciano - Casteltrignano	62	Tratturello	Lempignano	98	Tratturello	Cerignola - San Cassiano - Mezzana di Mott.
27	Braccio	Filetto - Sant' Eusanio	63	Tratturello	Venosa - Ofanto	A	Riposo	Casale
28	Tratturo	Ateleta - Bijerno	64	Tratturello	San Guglielmo o del Pisciole	B	Riposo	Teverna del Piano
29	Tratturello	Sprondascino - Castel del Giudice	65	Tratturello	Ponte di Canosa - Trinitapoli	C	Riposo	Cerro o Sequestro
30	Tratturello	Pescolaniano - Sprondascino	66	Tratturello	Canosa - Montesecco - Palmira	D	Riposo	Colle della Guardia
31	Tratturello	Volturnara - Casteltranco	67	Tratturello	Montecarafa - Minervino	E	Riposo	Casanicola o Bottone
32	Tratturello	Foggia - Camporeale	68	Tratturello	Corato - Fontanadogna	F	Riposo	Santa Margherita
33	Tratturello	Iroia - Incoronata	69	Tratturello	Tolve - Genzano	G	Riposo	Casalbore
34	Braccio	Frascino	70	Tratturello	Palmira - Bradano	H	Riposo	Colapazzo
35	Tratturello	Foggia - Castelluccio dei Sauri	71	Tratturello	Tolve - Gravina	I	Riposo	Arneo
36	Tratturello	Foggia - Ascoli - Lavello	72	Tratturello	Santeramo in Colle - Laterza			

Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi del 1959

2.2 Il Quadro di Assetto dei Tratturi

La Giunta della Regione Puglia con **DGR n.819 del 2019** ha approvato in maniera definitiva il Quadro di Assetto dei Tratturi (QAT) al termine di un lungo lavoro di ricerca, studio documentale, confronto, analisi e valutazione, sviluppato in seno alla Sezione Demanio e Patrimonio con il supporto di un Comitato scientifico, tra i cui componenti figurano il Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari, l'Università degli Studi di Foggia, la Provincia di Foggia, la Soprintendenza per i Beni Archivistici, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e quella per i Beni Archeologici, oltre al supporto tecnico di InnovaPuglia.

Il Quadro di Assetto dei Tratturi interessa oltre **4.100 ettari di territorio pugliese** e costituisce il primo step della pianificazione del demanio armentizio regionale, che precede la redazione del Documento Regionale di Valorizzazione dei tratturi, così come delineato dalla Regione con la **legge n. 4/2013**.

L'obiettivo specifico del Quadro di Assetto dei Tratturi è quello di definire una **classificazione della rete tratturale** pugliese che consenta di valutare le azioni da intraprendere anche in vista della costituzione del **Parco Regionale dei Tratturi**.

Secondo quanto definito nella L.R. 4/2013, il Quadro di Assetto definisce la **zonizzazione delle aree tratturali** (art.6, comma 1), attraverso l'individuazione e la perimetrazione:

a) dei tratturi che **conservano l'originaria consistenza** o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico-archeologico e turistico-ricreativo;

b) delle aree tratturali idonee a soddisfare **esigenze di carattere pubblico**;

c) delle aree tratturali che hanno subito **permanenti alterazioni**, anche di natura edilizia

Le aree tratturali sub lett. a) costituiranno il Parco dei Tratturi di Puglia, previsto dall'art. 8 del medesimo T.U. e volto a garantire il presidio e, insieme, il raccordo degli interventi comunali di valorizzazione.

Le aree di cui alle lettere b) e c), invece, avendo perduto l'originaria natura, potranno essere dismesse, rispettivamente, a favore delle Amministrazioni territoriali e dei privati richiedenti.

Il QAT ha recepito, con alcuni aggiornamenti, i tracciati e le classificazioni dei 23 Piani Comunali dei Tratturi già formalmente approvati ai sensi della previgente legge regionale 23 dicembre 2003, n. 29 e, inoltre, aggiornerà le ricognizioni del **Piano Paesaggistico regionale**.

Il lavoro operato per il Quadro di Assetto ha consentito la ricognizione dei percorsi della rete storica dei tratturi e la quantificazione della consistenza tratturale attuale di proprietà regionale, che, considerando la complessità ed i limiti dei diversi metodi di analisi utilizzati, si attesta su un valore compreso tra **5.597,19 ettari e 6.447,23 ettari**.

Dall'analisi quantitativa e qualitativa realizzata in fase di definizione del QAT è emersa una prima classificazione della rete tratturale nel suo complesso che, durante l'iter approvativo, è stata oggetto delle osservazioni e proposte integrative da parte dei soggetti interessati e sottoposta al vaglio delle competenti Soprintendenze. Il risultato finale prevede:

- **in classe A: n. 65 tratturi;**
- **in classe B: n. 14 tratturi;**
- **in classe C: nessun tratturo;**

Pertanto, il Quadro di Assetto, a valle dell'analisi generale effettuata sull'intero tracciato di ogni singolo tratturo e degli approfondimenti e pareri espressi, non classifica nessun tratturo come interamente appartenente alla categoria C. Tuttavia, il QAT contiene anche ulteriori indicazioni concernenti i singoli tratti dei tratturi che suppongono la classificazione in **C** dei **tratti attraversanti i centri urbani** ed in **B** di quelli con strade ed attrezzature di uso pubblico. Ulteriori classificazioni specifiche per alcuni tratti tratturali provengono dal recepimento dei PCT approvati.

2.3 La visione interscalare

Il Documento Regionale di Valorizzazione si misura con il **carattere reticolare e la scala interregionale** dei beni relativi al demanio armentizio, attraverso una pianificazione territoriale orientata da una visione-guida di natura interscalare, che, a partire dalla dimensione strategica, sia in grado di supportare la componente attuativa.

Il Documento Regionale di Valorizzazione dei tratturi della Regione Puglia si inserisce in un quadro generale composto da una serie di iniziative che si stanno sviluppando nelle regioni interessate dalla rete tratturale del Sud Italia volte alla riqualificazione e valorizzazione della stessa, anche alla luce degli esistenti **protocolli d'intesa** tra le Regioni coinvolte (Programma Terre Rurali d'Europa tra Abruzzo, Molise e Puglia del 14/06/2017, Protocollo d'intesa tra Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Molise e Puglia del 22/06/2018, Protocollo d'intesa "Cammini e Tratturi" del 28/07/2018, Incontro delle amministrazioni del 03/2019).

2.4 Il processo di redazione del DRV

Attualmente, un gruppo di lavoro composto dalla Sezione Demanio e Patrimonio - Servizio Amministrazione Beni del Demanio Armentizio, ONC e Riforma Fondiaria della **Regione Puglia**, dal Dipartimento DICATECh del **Politecnico di Bari** e dall'**Università di Foggia** sta lavorando alla redazione del Documento Regionale di Valorizzazione (DRV) dei tratturi.

Il DRV dovrà stabilire le **linee guida** per la valorizzazione dei tratturi, tenendo conto della varietà di contesti territoriali che essi attraversano nel paesaggio pugliese e delle specificità che derivano dalle caratteristiche naturali, ecologiche, storiche, archeologiche e culturali di ognuno di essi.

Il DRV, svolgendo un ruolo di indirizzo e raccordo, dovrà contenere gli **obiettivi di carattere** generale che orienteranno i Comuni nella redazione dei "Piani Locali di Valorizzazione" (art. 16 T.U.), che rappresentano i tasselli finali del processo di pianificazione previsto dalla normativa regionale ed ai quali, di fatto, è demandata la funzione di approfondimento del quadro conoscitivo a scala locale, di riqualificazione, valorizzazione ed utilizzazione compatibile del patrimonio censito e tipizzato dal Quadro di Assetto.

Inoltre, le fasi di redazione del DRV saranno affiancate da incontri ed **attività partecipative** che daranno vita ad un dialogo tra il gruppo di lavoro incaricato della redazione del Documento di Valorizzazione, gli enti istituzionali coinvolti, le associazioni attive ed i cittadini interessati nel processo, in ottemperanza con quanto predisposto dalla L.R. 13 Luglio 2017 n. 28 - "Legge sulla Partecipazione".



LEGGE REGIONALE 29 del 23/12/2003 Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi.

Si costituisce il Parco Regionale dei Tratturi e si stabilisce l'obbligo per i Comuni di redigere i Piani Comunali dei Tratturi



REDAZIONE DEI PIANI COMUNALI
Redazione di 28 Piani Comunali approvati tra il 2005 ed il 2013, di cui 23 acquisiti dal Quadro di Assetto dei Tratturi.



LEGGE REGIONALE 4 del 23/12/2013 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti

Viene codificato un nuovo processo di pianificazione della rete tratturale, articolato in tre fasi:

1

QUADRO DI ASSETTO DEI TRATTURI

Approvato con Delibera di Giunta Regionale num. 819 del 2019

2

DOCUMENTO REGIONALE DI VALORIZZAZIONE

In corso di redazione nel 2021

3

PIANI LOCALI DI VALORIZZAZIONE

Verranno redatti dai Comuni dopo l'approvazione del Documento Regionale di Valorizzazione

2.5 La strategia generale di valorizzazione dei tratturi

È evidente come la rete dei tratturi del Sud Italia, che interessa ben 5 regioni, e la presenza della maggior parte di essi sul territorio pugliese costituisca una grande opportunità per lo sviluppo dei luoghi interessati. La rete tratturale ha in sé una serie di **potenzialità** che possono essere notevolmente amplificate se inserite all'interno di una strategia di valorizzazione multilivello, che si basi su una visione integrata per lo sviluppo di tutti gli aspetti relazionati con il sistema tratturale.

In particolare, gli aspetti generali che si stanno considerando nella strategia regionale di valorizzazione sono:

- l'importanza dei tratturi come elementi chiave delle **reti ecologiche**, in quanto agiscono -o hanno il potenziale di agire- come corridoi ecologici di connessione tra aree naturali protette, i siti di interesse comunitario e gli spazi verdi urbani
- il valore della **distribuzione territoriale** dei tratturi che costituisce una rete di connessioni tra luoghi di elevato valore paesaggistico e culturale e si presenta come sistema alternativo alla rete viaria consolidata, rappresentando un significativo potenziale per lo sviluppo di sistemi alternativi di **mobilità dolce** che siano anche utili per la diffusione di pratiche di turismo sostenibile, in particolare legato alla fruizione di cammini e sentieri naturalistici
- la preziosa presenza dei segni e delle testimonianze della transumanza, che, pur essendo quasi del tutto scomparsa, è riflessa ancora oggi nell'**identità** dei luoghi e dei territori attraversati dai tratturi, da valorizzare in chiave contemporanea in quanto patrimonio immateriale il cui valore è stato universalmente riconosciuto
- il potenziale presente nella proprietà demaniale delle aree armentizie, che rappresentano di fatto un **bene comune** che può essere offerto quale campo di sperimentazione di pratiche agricole innovative compatibili con la fruizione della rete tratturale, e facilmente attrezzato per ampliare la gamma di **usi pubblici** che possono realizzarsi su di esso, soprattutto in collaborazione con realtà attive operanti sul territorio attraverso modelli di gestione innovativi basati su logiche partecipative

2.6 Gli obiettivi del Documento Regionale di Valorizzazione pugliese

Il Documento Regionale di Valorizzazione e i Piani Locali di Valorizzazione si caratterizzano come gli strumenti che da un lato devono perseguire lo scopo di **tutelare, recuperare e conservare** i valori naturalistici, storici e culturali dei tratturi regionali e di promuoverne la fruizione, dall'altro devono assicurare la **promozione e lo sviluppo** delle attività economiche turistiche, sportive e ricreative, compatibili con i predetti valori, concorrendo al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali del **Parco Tratturi**. Risulta evidente come un'adeguata strategia di valorizzazione possa rappresentare un'occasione importante non solo per i tratturi, ma anche per i territori da essi attraversati.

Uno degli obiettivi prioritari dell'attività di valorizzazione regionale è quello della **riqualificazione** del demanio armentizio in chiave **polifunzionale**, nella convinzione della straordinaria vis sinergica che può riconoscersi ai tratturi, capaci di concorrere alla realizzazione dello scenario individuato dal P.P.T.R., nella sua dimensione ecologica e culturale e nella definizione delle relazioni tra città-campagna e nel progetto di mobilità dolce.

I criteri progettuali da seguire nel processo di valorizzazione tengono conto di tre principi fondamentali che orientano le azioni, ossia la salvaguardia della **continuità**, la **fruibilità** del percorso e la **leggibilità** del tracciato.

Le ragioni della tutela e valorizzazione unite alla visione interscalare, costituiscono le premesse utili a:

- promuovere iniziative e intese interregionali che favoriscano la **percezione dell'unitarietà** dell'insieme dei tratturi, quale sistema reticolare di vie erbose a lunga percorrenza, i cui tracciati principali possiedono origine e destinazione in regioni differenti;
- individuare ambiti di intervento per la valorizzazione di area vasta che consenta la **rifunzionalizzazione** dei tratturi e ne incrementino la riconoscibilità sia per le modalità lenta che veloce;
- favorire la generazione di **progetti di paesaggio** a valenza comunale e intercomunale, facilitando nel dettaglio le relazioni con i beni culturali e naturalistici della rete, attraverso forme di fruizione lenta;

- valorizzare le proprietà demaniali e pubbliche, in ambito urbano e periurbano, per la realizzazione di parchi urbani e per l’attuazione delle strategie del **Patto città-campagna**.

Inoltre il Documento si preoccuperà di stabilire le implicazioni di carattere **comunale e intercomunale** che i Piani Locali di Valorizzazione dovranno affrontare, individuando gli eventuali ambiti sovra-comunali utili alla definizione di unità di intervento di valorizzazione.

Il Documento fornirà ai Piani Locali il quadro conoscitivo di riferimento, legato sia ai beni del patrimonio storico-culturale e antropologico della transumanza, che alle polarità idro-geomorfologiche, eco-ambientali del contesto territoriale, definendo le modalità di approfondimento delle analisi storiche e architettoniche sui manufatti oggetto di interventi di valorizzazione, siano essi di carattere materiale o immateriale.

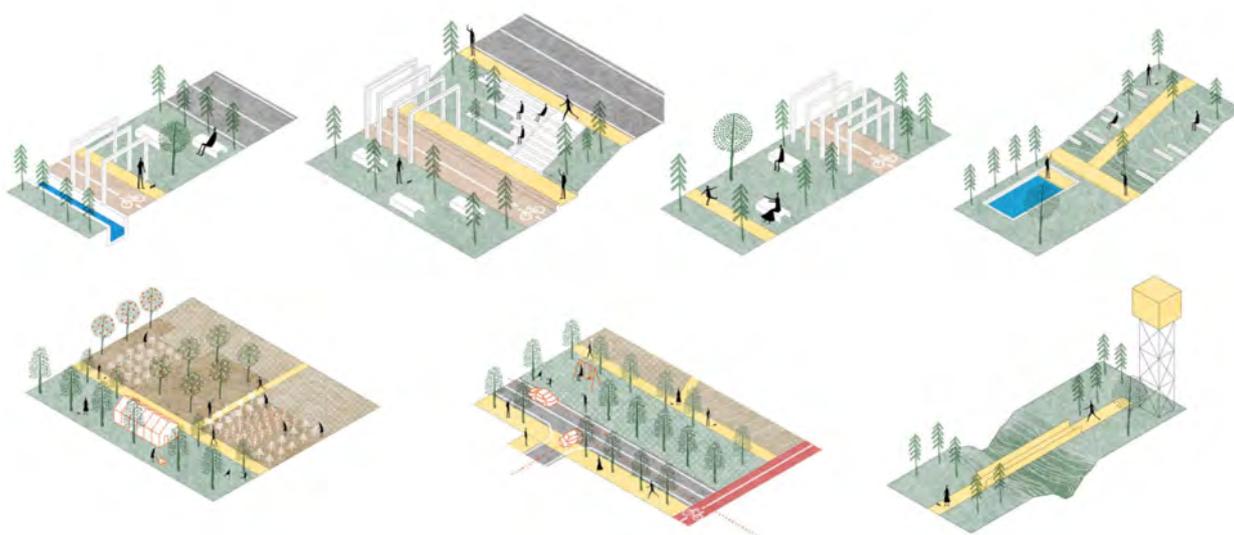
Il Documento, inoltre, darà indirizzo ai Piani sui criteri di individuazione dei detrattori e attrezzature già presenti sulle aree tratturali e fornirà **abachi di**

interventi-tipo, unità di intervento minimo e modalità comuni con cui concorrere ai progetti a scala di area vasta nelle diverse declinazioni funzionali.

Il DRV presterà particolare attenzione alla definizione dei **criteri** di localizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco dei Tratturi di Puglia, nonché alla individuazione delle aree tratturali da destinare a **scopi sociali**. Dovrà, pertanto, identificare gli usi possibili e le attività compatibili col sistema tratturale, in funzione delle visioni contemporanee assegnate a ciascun tracciato.

Inoltre, le strategie di valorizzazione, in particolare per quanto concerne la **mobilità**, dovranno tenere in considerazione le altre azioni strategiche pianificate ed in corso di implementazione, come ad esempio il progetto Parcovie, gli itinerari Eurovelo e gli altri progetti che prevedono la creazione di reti di mobilità sostenibile.

Infine, si dovranno definire le modalità di redazione del **programma delle attività** di valorizzazione da prevedere nei Piani Locali e gli orientamenti per la quantificazione delle risorse necessarie all’attuazione degli interventi.



Abaco di interventi lungo il Tratturo Canosa-Montecarafa ed il Tratturello Via Traiana della proposta vincitrice del concorso di progettazione “I Tratturi come infrastrutture culturali” indetto dal Comune di Canosa nel 2020.

2.7 I temi chiave delle linee guida del DRV

Per la valorizzazione della rete tratturale pugliese sarà necessario definire una serie di **linee guida** che interessano vari aspetti ed ambiti d'intervento. Già dopo le prime conversazioni con i tecnici delle amministrazioni comunali coinvolte nelle pioniere esperienze di valorizzazione dei tratturi realizzate in passato è emersa la necessità di strutturare i differenti aspetti che verranno trattati nelle linee guida in **aree tematiche**.

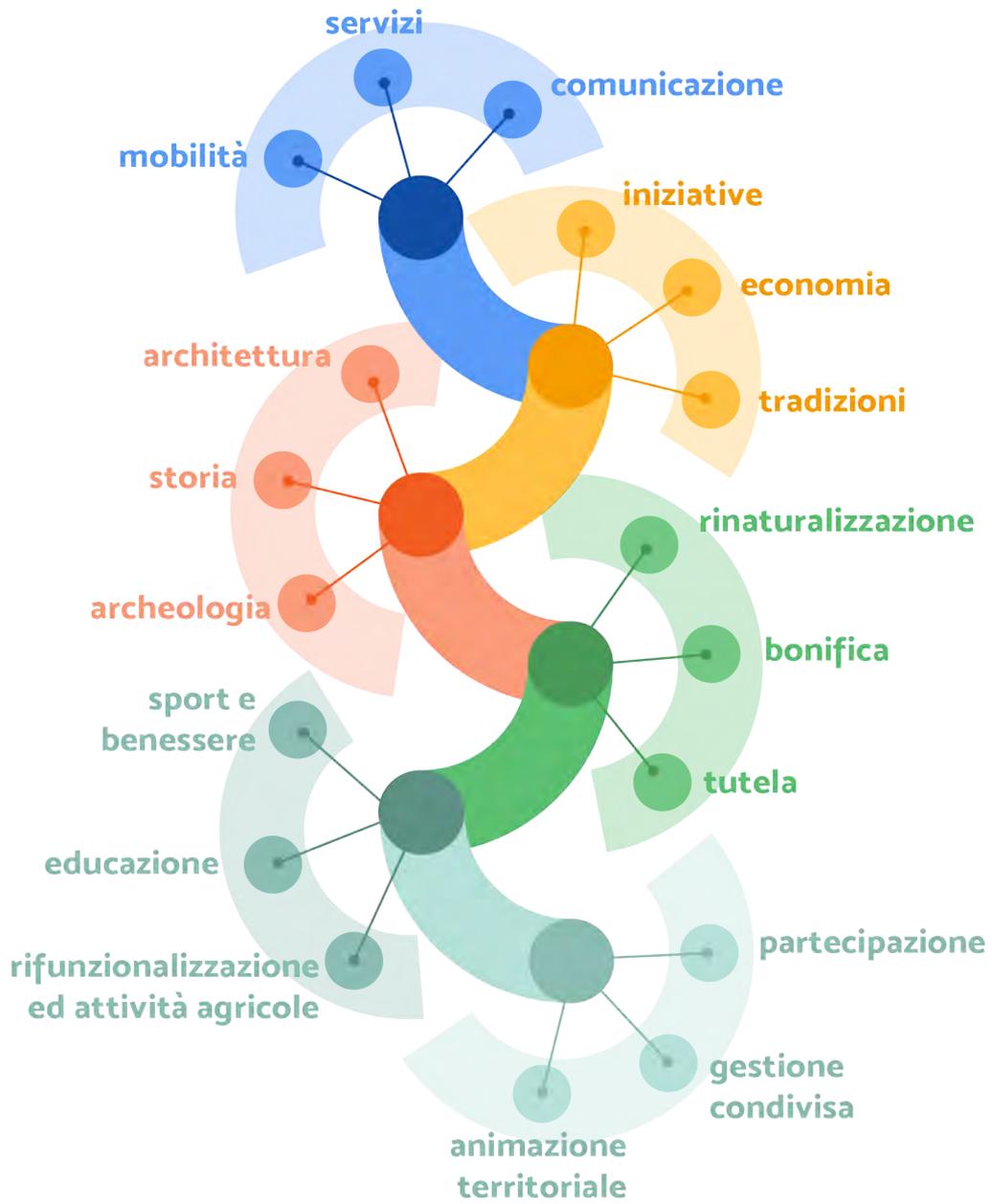
Le aree tematiche identificate sono cinque e ciascuna di esse include vari aspetti. L'individuazione di questi cinque temi chiave va intesa come uno strumento utile a strutturare i contenuti delle linee guida del DRV e delle attività partecipative previste. Si sottointende, infatti, che molti degli aspetti inclusi nelle specifiche aree tematiche siano in realtà trasversali e che la visione verso l'obiettivo della valorizzazione dei tratturi dovrà mantenere un approccio orizzontale tra i vari aspetti analizzati. Le aree tematiche identificate sono:

- **Turismo:** potenziale sviluppo turistico della rete tratturale secondo modelli che ne assicurino la sostenibilità ambientale e la compatibilità con i valori paesaggistici dei territori attraversati dai tratturi. All'interno di questa area tematica ricadono aspetti chiave come la mobilità, in particolare per quanto concerne la continuità e la connessione dei vari percorsi, la mobilità dolce e la presenza di punti di scambio intermodali. Tra gli altri aspetti chiave riferiti al turismo si menziona la presenza sul territorio di servizi turistici e



l'organizzazione di una comunicazione multilivello sul tema dei tratturi che sia efficace e strutturata, e che ne permetta una maggiore conoscenza a livello locale e globale.

- **Cultura:** insieme delle iniziative a livello culturale che possono contribuire alla valorizzazione della rete dei tratturi, attraverso azioni immateriali legate alla storia ed alla tradizione della transumanza capaci sia di ricostruire un rapporto con le popolazioni locali fondato sul riconoscimento dei tratturi come peculiarità identitarie dei loro mondi di vita e sia di produrre impatto territoriale sovralocale anche con ricadute economiche.
- **Identità:** composta dalle tracce fisiche leggibili nei manufatti architettonici e nelle testimonianze archeologiche, e della memoria storica dei tratturi e della transumanza. La rivalorizzazione della rete tratturale dovrà inevitabilmente passare per la riscoperta e l'aggiornamento dell'identità dei tratturi, anche mediante l'attivazione di nuove forme di economia locale con cui sperimentare progetti che intersecano agricoltura, ecologia, turismo e servizi alle comunità.
- **Ambiente:** il valore ambientale ed ecologico è una delle importanti risorse che rendono la rete tratturale un patrimonio unico. Tale patrimonio andrà tutelato ed in alcuni casi potenziato con interventi di rinaturalizzazione, o ripristinato con operazioni di bonifica, quando necessario.
- **Attività:** la valorizzazione delle aree tratturali dovrà necessariamente prevedere l'introduzione di nuovi usi ed attività che possano praticarsi su di esse. Tra i molteplici nuovi usi che potrebbero prevedersi lungo i tratturi vi sono le attività relazionate con il benessere psico-fisico, lo sport, le attività di educazione ambientale, nonché la rifunzionalizzazione delle aree tratturali per pratiche agricole compatibili con la fruizione della rete tratturale, come ad esempio la coltivazione di erbe officinali, ipotesi peraltro valutata nell'ambito di studio del Pescasseroli-Candela. Questa macro tematica non può prescindere dal coinvolgimento delle realtà attive sul territorio attraverso processi di partecipazione e la definizione di modelli di gestione condivisa dei beni comuni.





3

**AMBITI DI
APPROFONDIMENTO**



3.1 Gli ambiti di approfondimento individuati

La metodologia impiegata per la definizione delle linee guida e delle azioni progettuali che saranno incluse nel Documento Regionale di Valorizzazione prevede, in parallelo all'analisi dell'intera rete tratturale pugliese, degli **approfondimenti su alcuni ambiti di studio**.

Questi sono stati selezionati adottando due principali criteri:

- quello della **localizzazione geografica**, che incide sulle caratteristiche specifiche del tratturo e la varietà di paesaggi attraversati (attraversamento di aree di valore paesaggistico, così come di contesti urbani o industriali);
- quello dei **piani ed interventi di riqualificazione** che li hanno interessati o che li stanno interessando. Ci si riferisce all'inclusione nei Progetti integrati di paesaggio sperimentali del PPTR e nei Piani Operativi Integrati del PTCP di Foggia, o alla potenziale rilevanza del tema della valorizzazione dei tratturi in Piani Urbanistici Generali in fase di redazione. In quest'ambito particolare rilievo è stato dato ai tratturi che attraversano comuni che in passato si erano dotati di un Piano Comunale dei Tratturi, in quanto questo costituisce un'importante documentazione di partenza, sia per quanto riguarda l'analisi e lo studio dei tracciati e delle aree annesse, sia per gli spunti progettuali spesso inclusi nel PCT.

In conclusione, i casi di studio proposti in questa sede per un approfondimento all'interno del percorso di redazione del DRV, coprendo **diverse aree geografiche** della Puglia, dislocate in contesti molto diversi del territorio regionale, ben evidenziano come i tratturi siano un patrimonio che attraversa paesaggi eterogenei e che, per questo, richiedono forme di **tutela, valorizzazione e riqualificazione differenziate**.

La scelta di alcuni tracciati tratturali come ambiti di approfondimento non discredita l'importanza degli altri tratturi della rete, in quanto trova ragione esclusivamente nel significato esemplare che i tratturi selezionati hanno per le motivazioni sopraelencate, e non stabilisce in nessun modo un ordine di priorità nello sviluppo dei Piani Locali, nè negli eventuali progetti pilota di riqualificazione.

Una prima ipotesi di questi casi di studio include i seguenti tratturi:

Il Regio Tratturo L'Aquila-Foggia (1)

Il Regio Tratturo L'Aquila-Foggia è chiamato anche Tratturo Magno e si estende per 244 km, costituendo così il più lungo tratturo italiano. Il Tratturo Magno parte dall'Abruzzo ed attraversa le province dell'Aquila, Pescara, Chieti, Campobasso in Molise, ed infine, giunge nella provincia di Foggia, dove attraversa i comuni di: **Foggia, San Severo, San Paolo Civitate, Serracapriola, Chieti**.

Temi chiave:

- coordinamento interregionale per la continuità del tracciato e la condivisione degli obiettivi strategici e delle azioni progettuali
- valorizzazione delle testimonianze storiche
- strategie di riqualificazione del tratturo in contesto urbano (Foggia)
- altri temi da approfondire in una fase successiva

Il Regio Tratturo Foggia - Campolato (12) ed il Tratturello Campolato - Vieste (50)

Da Foggia, un tempo sede della Regia Dogana della Mena delle pecore, un Regio Tratturo conduce fino alle pendici del Gargano in località Campolato, nel comune di Monte Sant'Angelo, e di lì si collega con il Tratturello Campolato - Vieste che si inerpica verso il promontorio del **Gargano**. Questi tracciati costituiscono alcuni dei pochissimi tratturi in cui viene ancora praticata la transumanza. I comuni interessati da entrambi i tratturi sono: **Foggia, San Giovanni Rotondo, Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Vieste**.

Temi chiave:

- tutela delle pratiche di transumanza ancora attive su questi territori
- strategie di riqualificazione del tratturo in contesto urbano (Foggia)
- valutare una possibile connessione tra il tratturello Campolato - Vieste ed il mare
- altri da approfondire in una fase successiva

Il Regio Tratturello Foggia - Camporeale (32)

Il Regio Tratturello Foggia - Camporeale ha una lunghezza complessiva di 39 km ed attraversa i comuni pugliesi di: **Foggia, Troia, Castelluccio Valmaggiore, Celle San Vito e Faeto**, tutti si sono dotati di Piani Comunali dei Tratturi.

Temi chiave:

- valorizzazione del tratturo come infrastruttura paesaggistica
- coordinamento interregionale per la continuità del tracciato e la condivisione degli obiettivi strategici e delle azioni progettuali
- individuazione delle caratteristiche necessarie per rendere compatibili le pratiche agricole con la valorizzazione del tracciato tratturale
- strategie di riqualificazione del tratturo in contesto urbano (Foggia)
- altri da approfondire in una fase successiva

Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela (7)

Si tratta del terzo tratturo per ordine di lunghezza in Italia Meridionale. Nasce in Abruzzo ed arriva in Puglia dopo aver attraversato i territori del Molise e della Campania. In Puglia attraversa cinque comuni del **Subappennino Dauno**, ovvero **Monteleone, Anzano, Sant'Agata, Rocchetta Sant'Antonio e Candela**, da cui parte il tratturello Candela-Montegentile che raggiunge il territorio di Cerignola.

Temi chiave:

- relazione con il paesaggio
- sviluppo di progetti pilota nelle aree di pertinenza (pista ciclabile) e nelle aree annesse al tratturo (Villa Torre Bianca)
- mitigazione dell'impatto di infrastrutture presenti sul suolo tratturale o in prossimità (pale eoliche, tralicci dell'alta tensione, autostrade, edifici in cemento armato, ferrovie)
- coordinamento interregionale per la continuità del tracciato e la condivisione degli obiettivi strategici e delle azioni progettuali
- azione di sperimentazione relativa all'uso della concessione come strumento di promozione di azioni di valorizzazione

Il Tratturello Via Traiana (94)

Coincide con l'antico tracciato della Via Appia Traiana e si estende dalla valle dell'**Ofanto**, dove nasce in concomitanza del Ponte Romano di Canosa, attraverso le campagne del **nord barese** fino a raggiungere le porte di Bari, nei pressi del Parco Naturale Regionale **Lama Balice**. I comuni attraversati dal Tratturello sono: **Canosa, Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, Modugno e Bari**.

Temi chiave:

- analisi degli aspetti positivi e di quelli critici riscontrati nei progetti pilota di riqualificazione del tratturello realizzati a Canosa (anni '90) ed a Terlizzi (2012)
- riqualificazione e completamento degli interventi pilota con nuove progettualità
- strategie di riqualificazione del tratturo in contesto urbano (Canosa, Ruvo, Bitonto) ed archeologico
- recupero della percorribilità e della continuità fisica del tratturo in area industriale (ZI Modugno - Bari)
- coordinamento intercomunale degli esistenti progetti di riqualificazione promossi su iniziative comunali
- modelli di gestione condivisa delle aree tratturali e delle aree annesse da implementarsi in collaborazione con associazioni e realtà locali
- integrazione delle strategie di comunicazione e divulgazione dei tratturi con quelle di altri circuiti del turismo lento (cammini della Via Francigena)

Il Regio Tratturello Melfi - Castellaneta (21)

Il Regio Tratturello Melfi - Castellaneta attraversa i comuni pugliesi di: **Castellaneta, Laterza, Santeramo, Altamura, Gravina di Puglia, Poggiorsini e Spinazzola** collegando di fatto la Puglia con la Basilicata. Da esso, in territorio di Laterza si dirama il tratturello Martinese. Si tratta di un tratturo di larghezza pari a 111 metri che, in numerosi tratti, ripercorre antiche strade romane, come l'Appia Antica e L'Herculea nella regione del Vulture, intersecando altri innumerevoli tratturi tra la Puglia e la Lucania.

Temi chiave:

- coordinamento interregionale per la continuità del tracciato e la condivisione degli obiettivi strategici e delle azioni progettuali
- altri da approfondire in una fase successiva

Il Tratturello Martinese (73)

Nasce come una diramazione del Tratturo Melfi-Castellaneta in territorio di Laterza, lambisce il Gradino Murgiano, attraversa l'**Arco Ionico Tarantino** fino al Salento in località Avetrana. I comuni attraversati dal Tratturello Martinese sono: **Laterza, Castellaneta, Mottola, Massafra, Crispiano, Grottaglie, Villa Castelli, Francavilla Fontana, Oria, Erchie, Manduria, Taranto ed Avetrana.**

Temi chiave:

- relazione con il paesaggio ed i beni naturalistici, storici e culturali presenti lungo il tratturo
- la valorizzazione del tratturello in fase di pianificazione urbanistica (PUG di Crispiano)
- connessione del percorso del tratturello con altri circuiti (ciclovia dell'Acquedotto Pugliese, rete della mobilità dolce lungo i tratti ferroviari dismessi)



Vie erbose
e campi
coltivati
nella Lucania
orientale.
Fonte: blog
Pandisia

3.2 Tratturi e tratturelli di collegamento

In aggiunta ai tratturi e tratturelli menzionati come ambiti di approfondimento, sono stati individuati anche altri tracciati che per la loro **ubicazione** risultano essere **strategici** in quanto permettono una connessione tra i tracciati tratturali degli ambiti di approfondimento. Sono definiti tratturi e tratturelli di collegamento perchè si intersecano o rappresentano il proseguimento dei tracciati oggetto di approfondimento precedentemente descritti, garantendone continuità.

La valorizzazione dei tracciati prioritari e di quelli di connessione permette di definire dei percorsi che hanno il potenziale di attraversare con **soluzioni di continuità** tutte le aree geografiche pugliesi interessate dalla rete tratturale, passando sia per contesti paesaggistici molto diversificati, che nei pressi di **centri urbani** che hanno rivestito una importanza strategica nella storia della transumanza (Foggia, Troia). Tale rete tratturale si interseca con le moderne vie di connessione intermodale in concomitanza di snodi territoriali ed importanti infrastrutture di mobilità (Bari, Candela).

Anche in questo caso, l'individuazione di questi tracciati non discrimina l'importanza degli altri tratturi e tratturelli della rete, che ugualmente potrebbero svolgere un ruolo di connessione in aggiunta o in alternativa a quelli proposti, ma risponde ad una logica che trova nella **metodologia** impiegata la sua spiegazione, ovvero nella scelta di voler individuare degli elementi della rete tratturale che per una loro caratteristica (in questo caso la posizione geografica) possano essere oggetto di studio con l'obiettivo di individuare e codificare quelle caratteristiche che possano risultare simili in tracciati analoghi e definire le linee d'intervento che possano replicarsi in contesti paragonabili.

I possibili tratturi di collegamento identificati sono:

- **Regio Tratturo Foggia - Ofanto (14)**

Collegamento tra Foggia (punto d'arrivo del Tratturo Magno L'Aquila - Foggia e punto d'inizio del Tratturo Foggia - Campolato, così come del Tratturello Foggia - Camporeale) e Canosa (punto d'inizio del Tratturello Via Traiana)

- **Regio Tratturello Candela - Montegentile (54)**

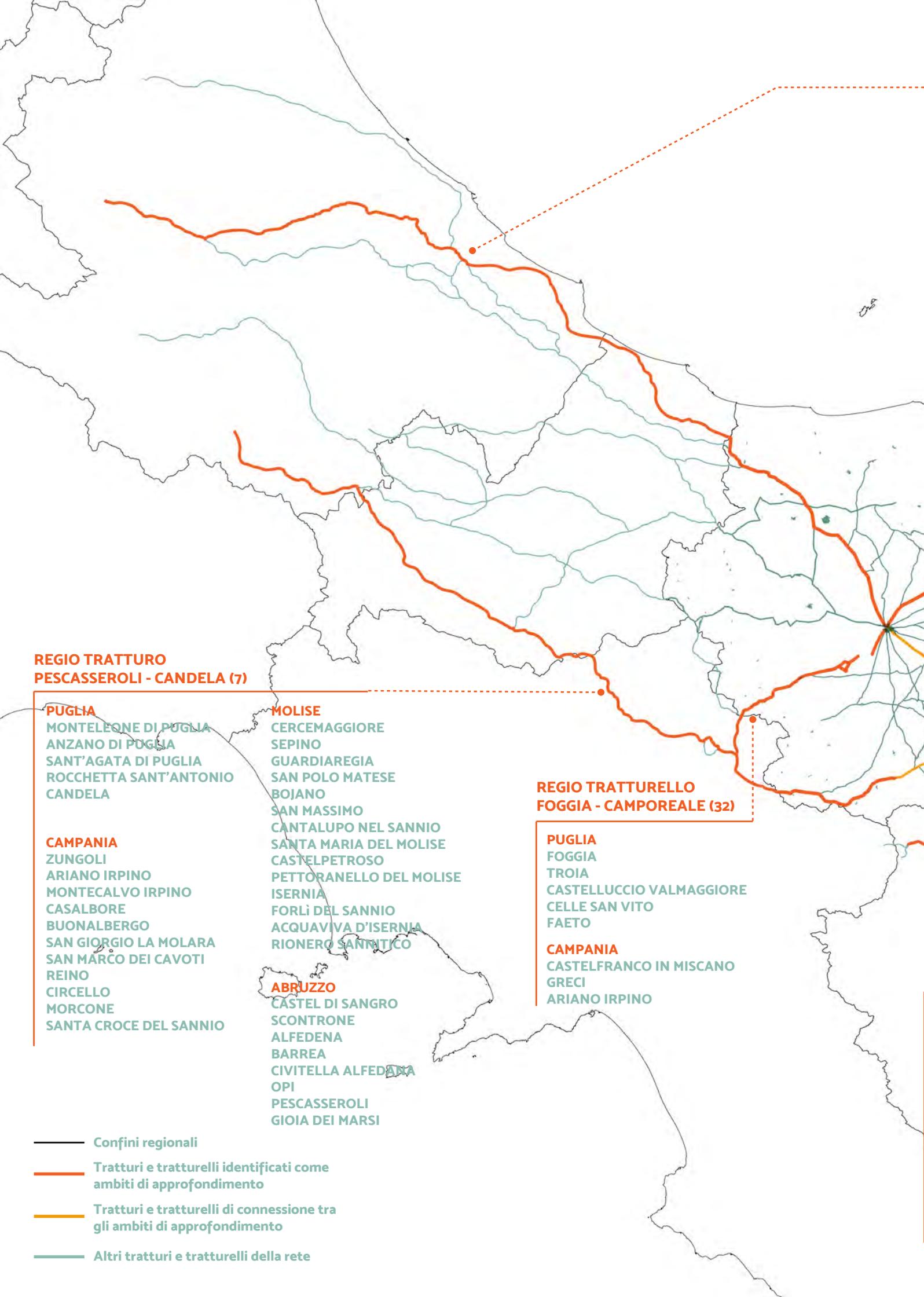
Proseguimento del Pescasseroli - Candela che giunge fino al territorio di Cerignola e confluisce nel Regio Tratturo Foggia - Ofanto, di fatto collegando il Pescasseroli - Candela con il Tratturello Via Traiana. Nel suo tracciato interseca numerosi tratturelli.

- **Regio Tratturello Santeramo - Laterza (72) + Tratturello Curtomartino (92) + Tratturello Cassano Murge - Canneto (91)**

Successione di tratturelli che di fatto collegano il Tratturo Melfi - Castellaneta, in cui confluisce il Tratturello Martinese, dal territorio di Laterza fino alla città di Adelfia, da cui potrebbe essere eventualmente possibile identificare percorsi alternativi alla mobilità tratturale di collegamento tra il punto d'arrivo del Tratturello Cassano Murge - Canneto e l'estremo meridionale del Tratturello Via Traiana, nel territorio di Bari.

- **Tratturello Gravina - Matera (89)**

Si tratta di un piccolo tratturello che, diramandosi dal Melfi - Castellaneta in territorio di Gravina, raggiunge Matera, di fatto attraversando solo i territori di queste due città. Pur non essendo un tracciato di collegamento tra due tratturi oggetto di approfondimento, è stato incluso nella presente categoria poiché collega Gravina con un polo di attrazione come Matera e poiché in prossimità dello stesso vi sono altri tratturelli (come il num. 82 Bernalda - Ginosa Laterza) che si ricollegano al Martinese ed al Tarantino (num. 75), creando di fatto un circuito anulare tra la Basilicata ed il tarantino.



**REGIO TRATTURO
PESCASSEROLI - CANDELA (7)**

PUGLIA

- MONTELEONE DI PUGLIA
- ANZANO DI PUGLIA
- SANT'AGATA DI PUGLIA
- ROCCHETTA SANT'ANTONIO
- CANDELA

CAMPANIA

- ZUNGOLI
- ARIANO IRPINO
- MONTECALVO IRPINO
- CASALBORE
- BUONALBERGO
- SAN GIORGIO LA MOLARA
- SAN MARCO DEI CAVOTI
- REINO
- CIRCELLO
- MORCONE
- SANTA CROCE DEL SANNIO

MOLISE

- CERCEMAGGIORE
- SEPINO
- GUARDIAREGIA
- SAN POLO MATESE
- BOJANO
- SAN MASSIMO
- CANTALUPO NEL SANNIO
- SANTA MARIA DEL MOLISE
- CASTELPETROSO
- PETTORANELLO DEL MOLISE
- ISERNIA
- FORLÌ DEL SANNIO
- ACQUAVIVA D'ISERNIA
- RIONERO SANNITICO

ABRUZZO

- CASTEL DI SANGRO
- SCONTRONE
- ALFEDENA
- BARREA
- CIVITELLA ALFEDENA
- OPI
- PESCASSEROLI
- GIOIA DEI MARSÌ

**REGIO TRATTURELLO
FOGGIA - CAMPOREALE (32)**

PUGLIA

- FOGGIA
- TROIA
- CASTELLUCCIO VALMAGGIORE
- CELLE SAN VITO
- FAETO

CAMPANIA

- CASTELFRANCO IN MISCANO
- GRECI
- ARIANO IRPINO

-  Confini regionali
-  Tratturi e tratturelli identificati come ambiti di approfondimento
-  Tratturi e tratturelli di connessione tra gli ambiti di approfondimento
-  Altri tratturi e tratturelli della rete

REGIO TRATTURO
L'AQUILA - FOGGIA (1)

PUGLIA
FOGGIA
SAN SEVERO
SAN PAOLO CIVITATE
SERRACAPRIOLA
CHIEUTI

MOLISE
SAN MARTINO IN PENSILIS
GUGLIONESI
TERMOLI
PETACCIATO
MONTENERO DI BISACCIA

ABRUZZO
SAN SALVO
VASTO
CUPELLO
MONTEODORISIO
POLLUTRI
CASALBORDINO
VILLALFONSINA
TORINO DI SANGRO
PAGLIETA
FOSSACESIA
SANTA MARIA IMBARO
MOZZAGROGNA
LANCIANO
POGGIOFIORITO
ARIELLI
CANOSA SANNITA
ARI
VACRI
BUCCHIANICO
CHIETI
CEPAGATTI
ROSCIANO
ALANNO
CUGNOLI
PIETRANICO
CORVARA
CAPESTRANO
NAVELLI
CAPORCIANO
PRATA D'ANSIDONIA
SAN DEMETRIO NE' VESTRINI
POGGIO PICENZE
FOSSA
L'AQUILA

REGIO TRATTURO
FOGGIA - CAMPOLATO (12)

+

TRATTURELLO
CAMPOLATO - VIESTE (50)

PUGLIA
FOGGIA
SAN GIOVANNI ROTONDO
MANFREDONIA
MONTE SANT'ANGELO
VIESTE

TRATTURELLO
VIA TRAIANA (94)

PUGLIA
CANOSA
ANDRIA
CORATO
RUVO
TERLIZZI
BITONTO
MODUGNO
BARI

REGIO TRATTURO
MELFI - CASTELLANETA (21)

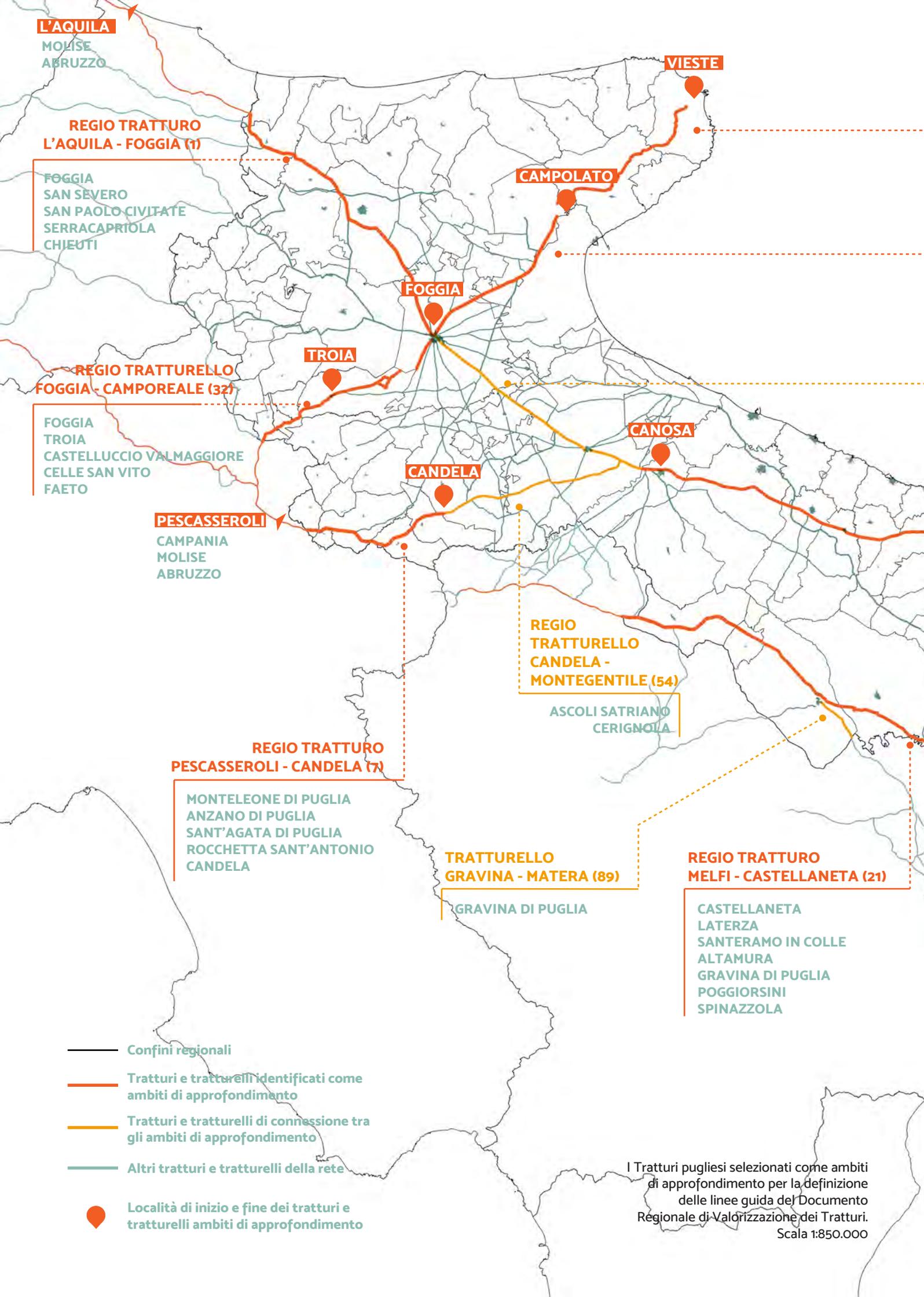
PUGLIA
CASTELLANETA
LATERZA
SANTERAMO IN COLLE
ALTAMURA
GRAVINA DI PUGLIA
POGGIORSINI
SPINAZZOLA

BASILICATA
MONTEMILONE
VENOSA
LAVELLO
MELFI

TRATTURELLO
MARTINESE (73)

PUGLIA
LATERZA
CASTELLANETA
MOTTOLA
MASSAFRA
CRISPIANO
GROT TAGLIE

VILLA CASTELLI
ERCHIE
FRANCAVILLA FONTANA
ORIA
MANDURIA
TARANTO
AVETRANA



L'AQUILA

MOLISE
ABRUZZO

VIESTE

**REGIO TRATTURO
L'AQUILA - FOGGIA (1)**

FOGGIA
SAN SEVERO
SAN PAOLO CIVITATE
SERRACAPRIOLA
CHIEUTI

CAMPOLATO

FOGGIA

TROIA

**REGIO TRATTURELLO
FOGGIA - CAMPOREALE (32)**

FOGGIA
TROIA
CASTELLUCCIO VALMAGGIORE
CELLE SAN VITO
FAETO

CANOSA

CANDELA

PESCASSEROLI

CAMPANIA
MOLISE
ABRUZZO

**REGIO
TRATTURELLO
CANDELA -
MONTEGENTILE (54)**

ASCOLI SATRIANO
CERIGNOLA

**REGIO TRATTURO
PESCASSEROLI - CANDELA (7)**

MONTELEONE DI PUGLIA
ANZANO DI PUGLIA
SANT'AGATA DI PUGLIA
ROCCETTA SANT'ANTONIO
CANDELA

**TRATTURELLO
GRAVINA - MATERA (89)**

GRAVINA DI PUGLIA

**REGIO TRATTURO
MELFI - CASTELLANETA (21)**

CASTELLANETA
LATERZA
SANTERAMO IN COLLE
ALTAMURA
GRAVINA DI PUGLIA
POGGIORSINI
SPINAZZOLA

- Confini regionali
- Tratturi e tratturelli identificati come ambiti di approfondimento
- Tratturi e tratturelli di connessione tra gli ambiti di approfondimento
- Altri tratturi e tratturelli della rete



Località di inizio e fine dei tratturi e tratturelli ambiti di approfondimento

I Tratturi pugliesi selezionati come ambiti di approfondimento per la definizione delle linee guida del Documento Regionale di Valorizzazione dei Tratturi.

Scala 1:850.000

**TRATTURELLO
CAMPOLATO - VIESTE (50)**

SAN GIOVANNI ROTONDO
MONTE SANT'ANGELO
VIESTE

**REGIO TRATTURO
FOGGIA - CAMPOLATO (12)**

FOGGIA
SAN GIOVANNI ROTONDO
MANFREDONIA

**REGIO TRATTURO
FOGGIA - OFANTO (14)**

FOGGIA
CARAPELLE
ORTA NOVA
STORNARA
CERIGNOLA

**TRATTURELLO
VIA TRAIANA (94)**

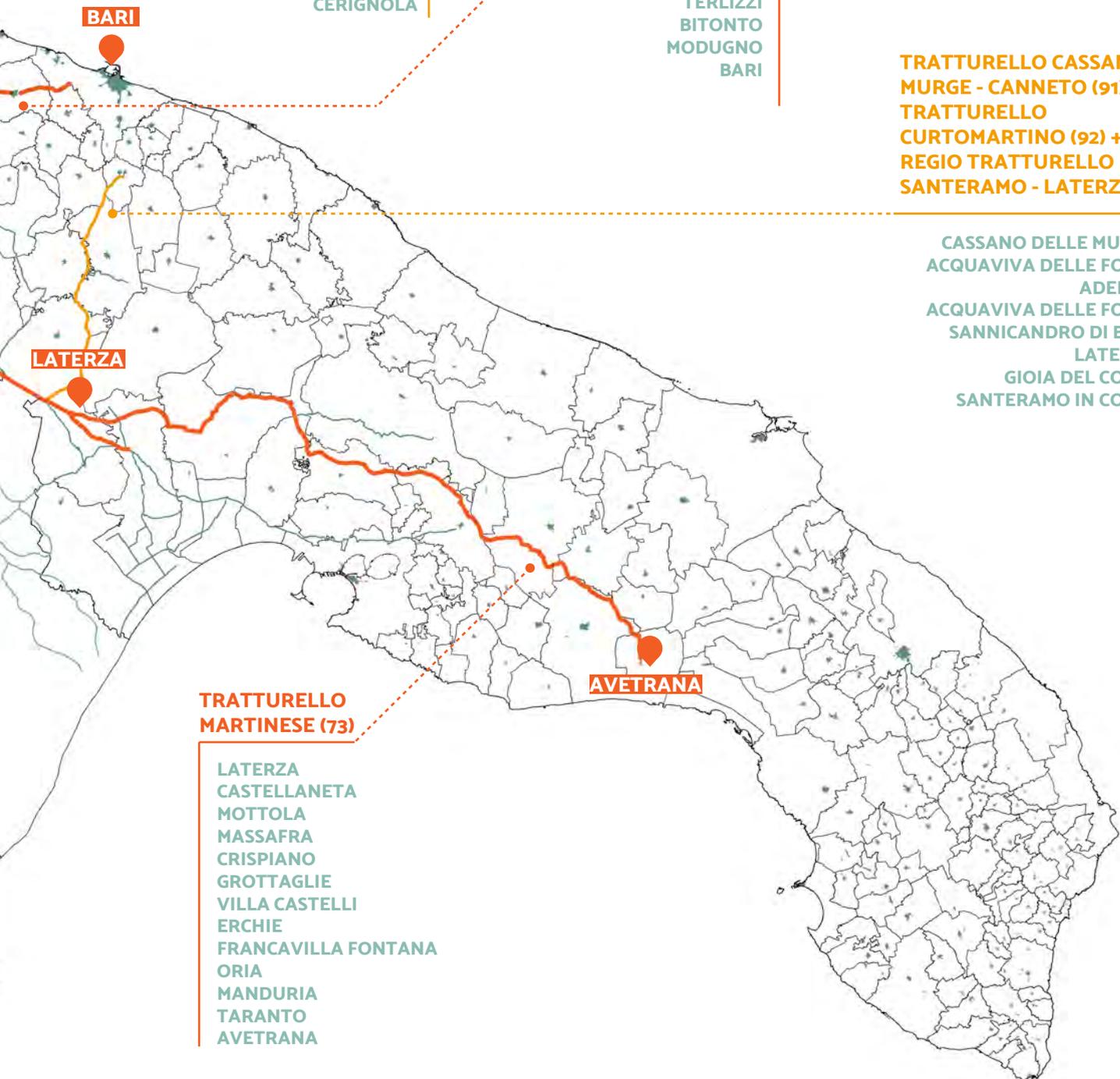
CANOSA
ANDRIA
CORATO
RUVO
TERLIZZI
BITONTO
MODUGNO
BARI

**TRATTURELLO CASSANO
MURGE - CANNETO (91) +
TRATTURELLO
CURTOMARTINO (92) +
REGIO TRATTURELLO
SANTERAMO - LATERZA (72)**

CASSANO DELLE MURGE
ACQUAVIVA DELLE FONTI
ADELFIA
ACQUAVIVA DELLE FONTI
SANNICANDRO DI BARI
LATERZA
GIOIA DEL COLLE
SANTERAMO IN COLLE

**TRATTURELLO
MARTINESE (73)**

LATERZA
CASTELLANETA
MOTTOLA
MASSAFRA
CRISPANO
GROTTAGLIE
VILLA CASTELLI
ERCHIE
FRANCAVILLA FONTANA
ORIA
MANDURIA
TARANTO
AVETRANA



Il Regio Tratturo L'Aquila - Foggia (1)

Il tratturo, conosciuto anche con il nome di **tratturo magno** o **tratturo del re**, è il primo e il più lungo dei sette tratturi regi.

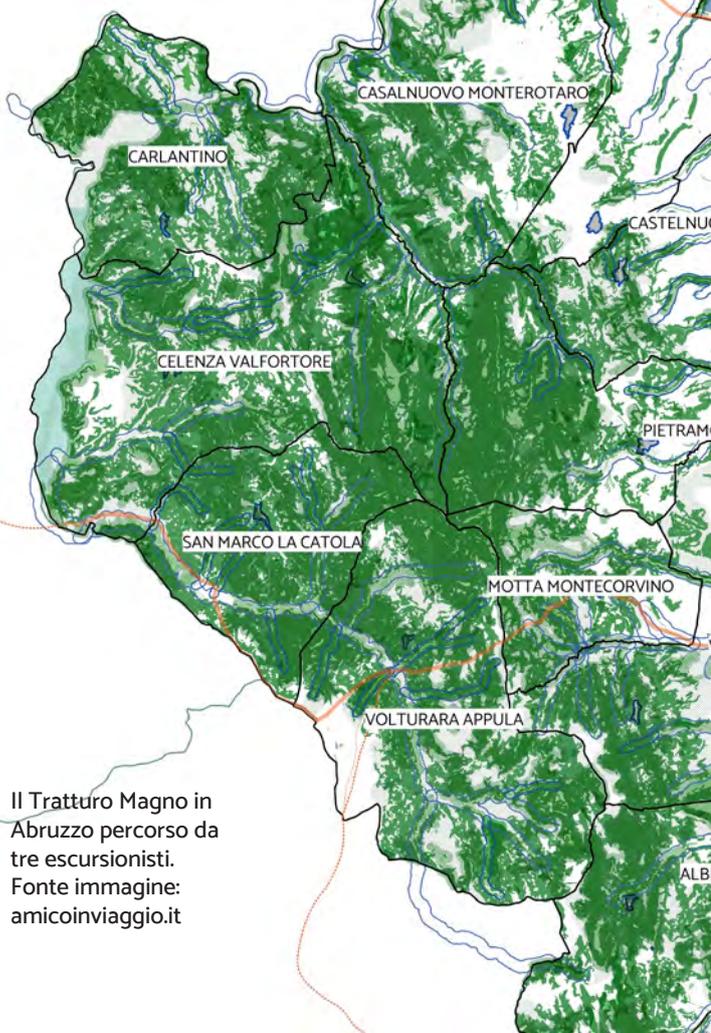
Con i suoi 244 chilometri collegava il Tavoliere alle pendici del Gran Sasso. A Foggia l'"**Epitaffio**" ne ricorda la reintegra commissionata dal Viceré di Napoli al reggente della Dogana Ettore Capecelatro, alla metà del XVII secolo. Il singolare monumento fu eretto a conclusione delle operazioni di rilievo nel punto in cui il tracciato incontrava quello proveniente da Celano. Il successivo Atlante Crivelli, realizzato nel 1712, ben rappresenta la sagoma che dà inizio alla sequenza dei titoli lapidei, appena fuori Porta Arpana. Da qui il tracciato, superato il **Celone**, si dirigeva a San Severo, per proseguire poi verso San Paolo di Civitate, dove tagliava la valle del **Fortore** all'altezza del Ponte di Civitate. Superata Serracapriola, la direttrice principale continuava fiancheggiando la costa verso Vasto, mentre altre varianti correvano più interne. È questa l'area interessata dal **Riposo del Saccione**, vasta area erbosa amministrata dalla Dogana, nella quale gli armenti sostavano per la conta prima dell'assegnazione degli erbaggi invernali. Più a nord, dopo aver accolto la diramazione del Lanciano-Cupello, il tracciato cominciava ad addentrarsi verso il Chietino, per poi valicare la forca di Penne e guadagnare i piani di Ansidonia. Successivamente, costeggiava l'Aterno e raggiungeva l'Aquila. In quest'ultimo tratto

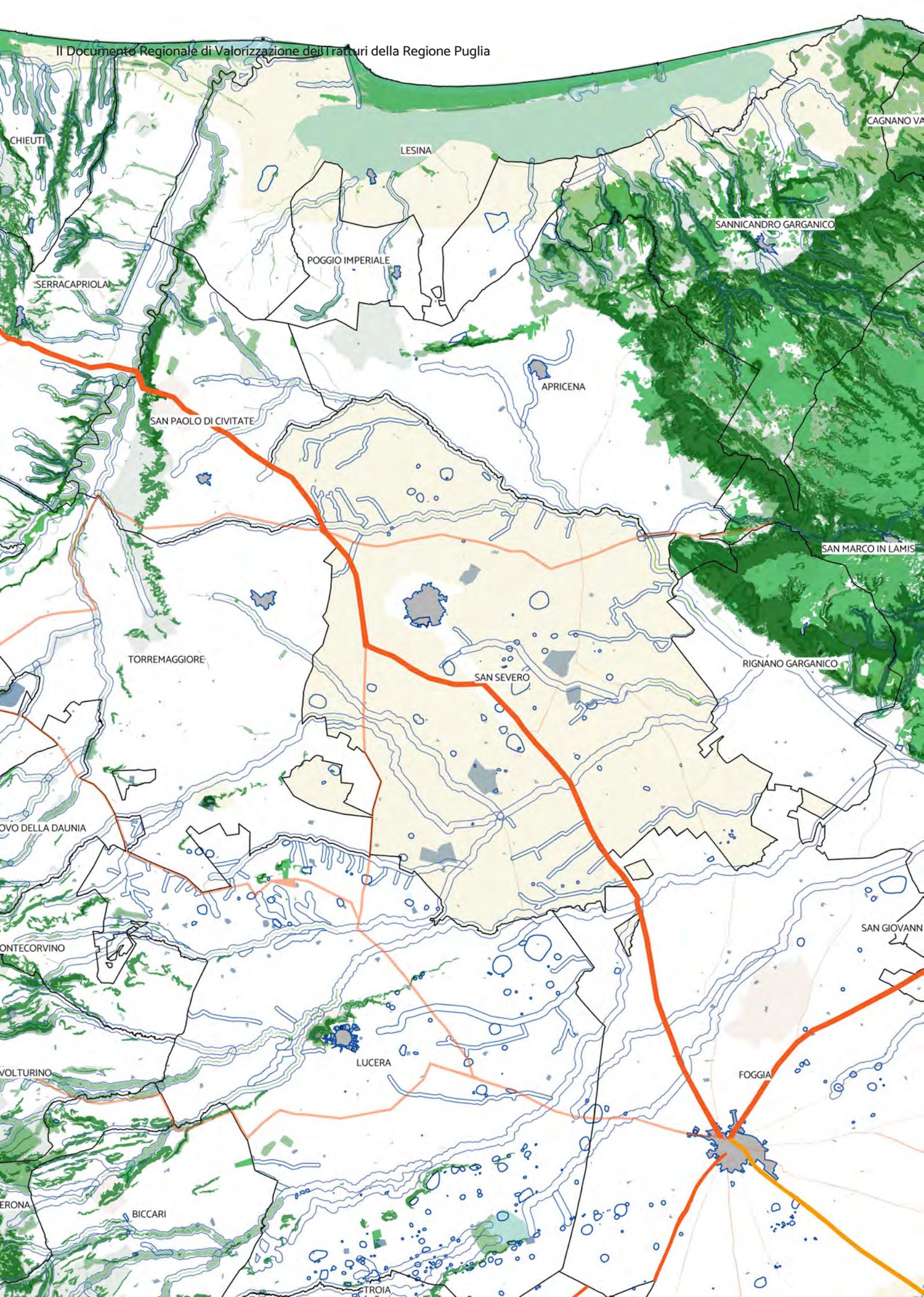
il percorso ricalcava la via Claudia Nova, mentre in alcuni segmenti costieri si sovrapponeva alla **Via Traiana**, a riprova dell'uso della pista tratturale sin dall'età italica e romana.

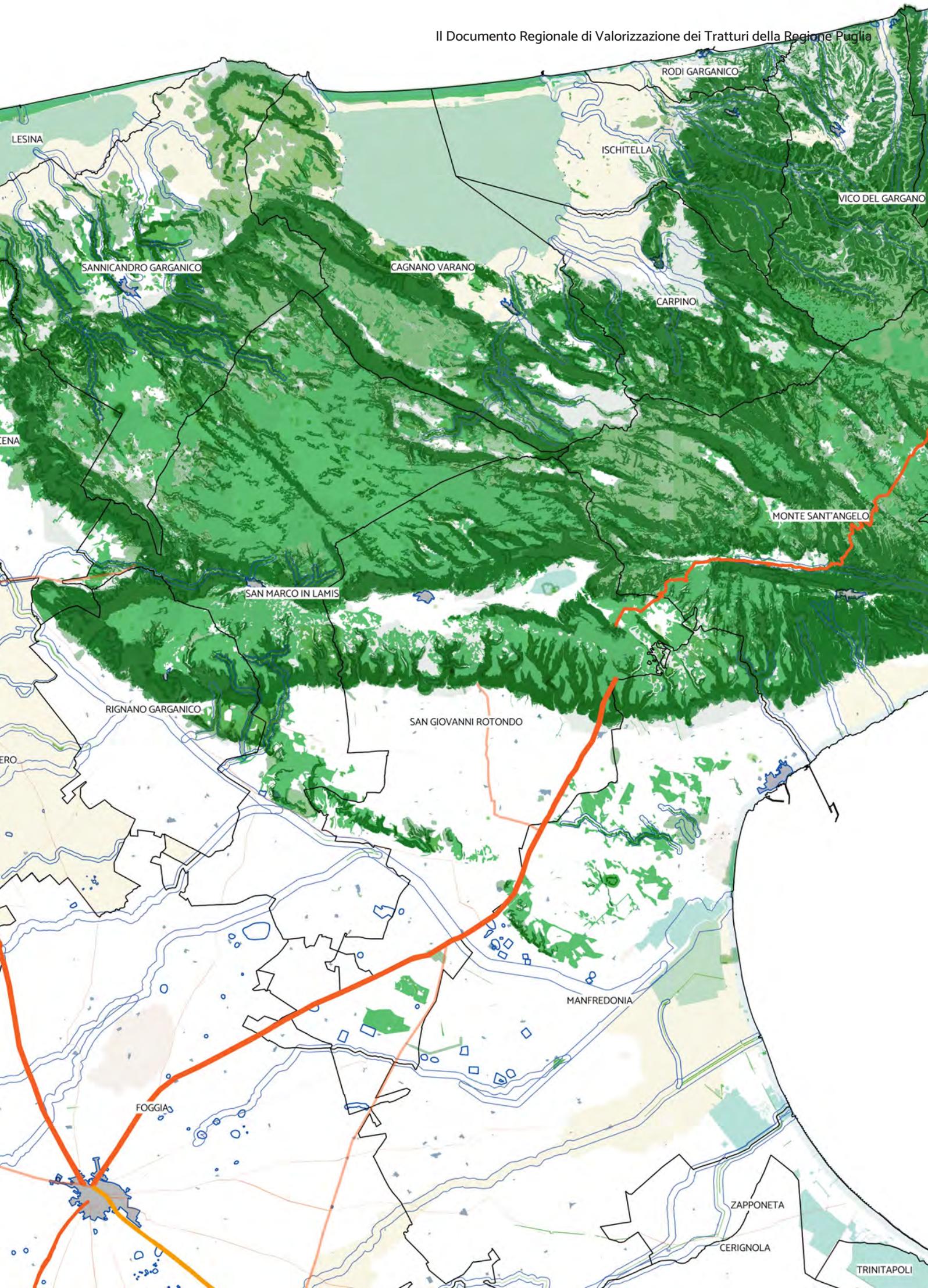
Numerose, infatti, sono le aree archeologiche intercettate, così come gli insediamenti urbani sorti lungo il tracciato: un sistema insediativo articolato e ricco di emergenze, a partire da quelle collocate ai due estremi, la **Chiesa del Calvario a Foggia** e la Basilica di Santa Maria Collemaggio a L'Aquila, significativamente rappresentate nell'atlante settecentesco quali capisaldi dell'organizzazione territoriale.



Il Tratturo Magno in Abruzzo percorso da tre escursionisti.
Fonte immagine: amicoinviaggio.it







LESINA

RODI GARGANICO

ISCHITELLA

VICO DEL GARGANO

SANNICANDRO GARGANICO

CAGNANO VARANO

CARPINO

MONTE SANT'ANGELO

SAN MARCO IN LAMIS

RIGNANO GARGANICO

SAN GIOVANNI ROTONDO

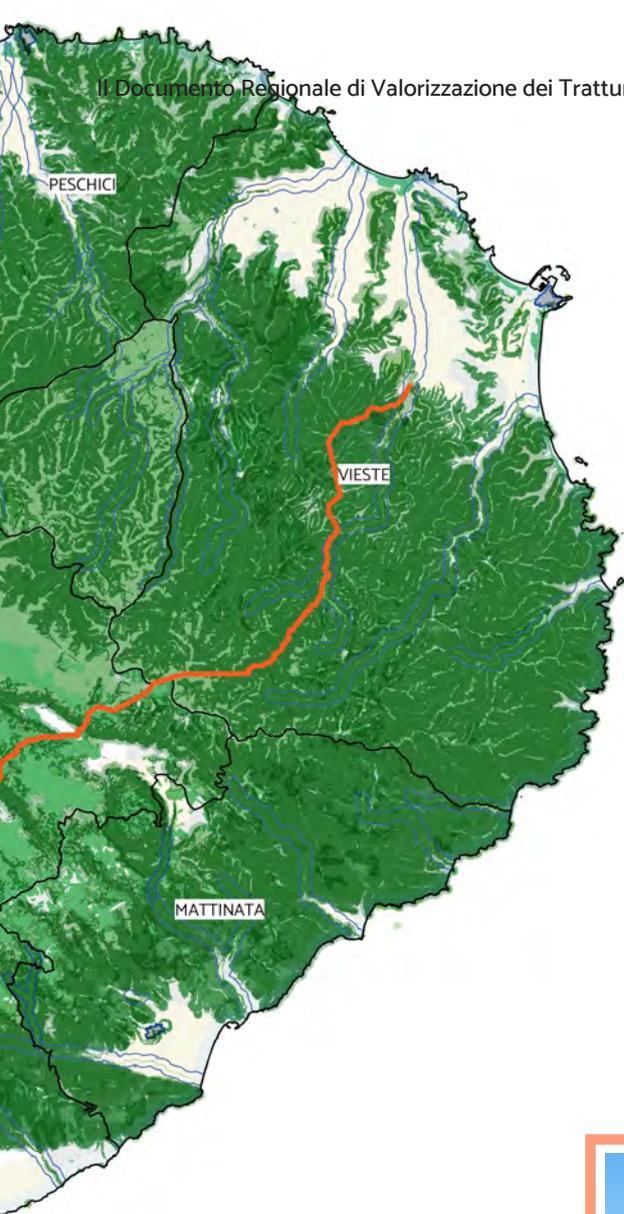
MANFREDONIA

FOGGIA

ZAPPONETA

CERIGNOLA

TRINITAPOLI



Il Regio Tratturo Foggia - Campolato e Tratturello Campolato - Vieste

Il Regio Tratturo Foggia - Campolato veniva utilizzato per lo spostamento degli armenti da Foggia verso le pendici del Gargano, nel territorio di San Giovanni Rotondo (comune che si è dotato di un Piano Comunale dei Tratturi approvato nel 2010).

Il Tratturello Campolato - Vieste si presenta come ben preservato e lungo il suo tracciato attraversa il promontorio del Gargano in luoghi dalle elevatissime qualità paesaggistiche. Per questa ragione, è quello che nel Quadro di Assetto dei Tratturi presenta la massima percentuale di tracciato classificato di tipo A (85,1 % del totale del tracciato). Ad oggi questo tratturello è ancora parzialmente utilizzato per attività pastorali, nonché costituisce un percorso di turismo lento frequentato da amanti del trekking.



Escursione di trekking lungo il tratturello Campolato - Vieste.
Fonte immagine: Blog Amara Terra Mia

Il Regio Tratturello Foggia - Camporeale (32)

Il tratturello Foggia - Camporeale costituisce una diramazione del Pescasseroli - Candela, da cui nasce in Campania all'altezza dell'altopiano di Camporeale, presso il valico appenninico della sella di Ariano Irpino. Da qui, dopo aver attraversato i rilievi del **Subappennino Dauno**, scende dolcemente a valle, attraversando dapprima il centro urbano di Troia, e raggiungendo poi le vaste distese pianeggianti del Tavoliere, dove si conclude nel centro abitato di Foggia.

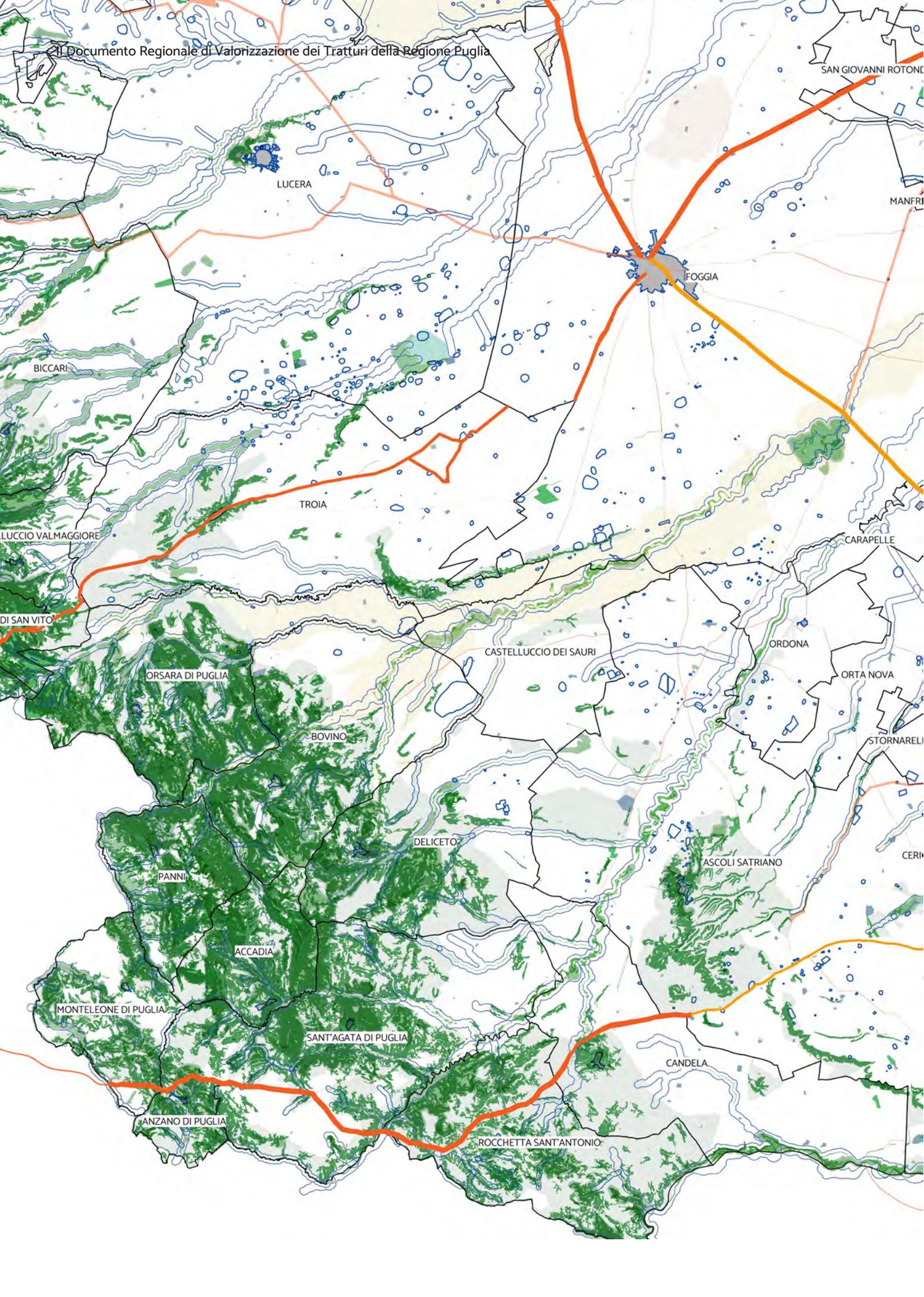
Il suo tracciato si interseca con un altro tratturello di notevole rilevanza, il Troia - Incoronata, che conduce all'interno del Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata, fino a ricongiungersi al tratturo Foggia-Ofanto.

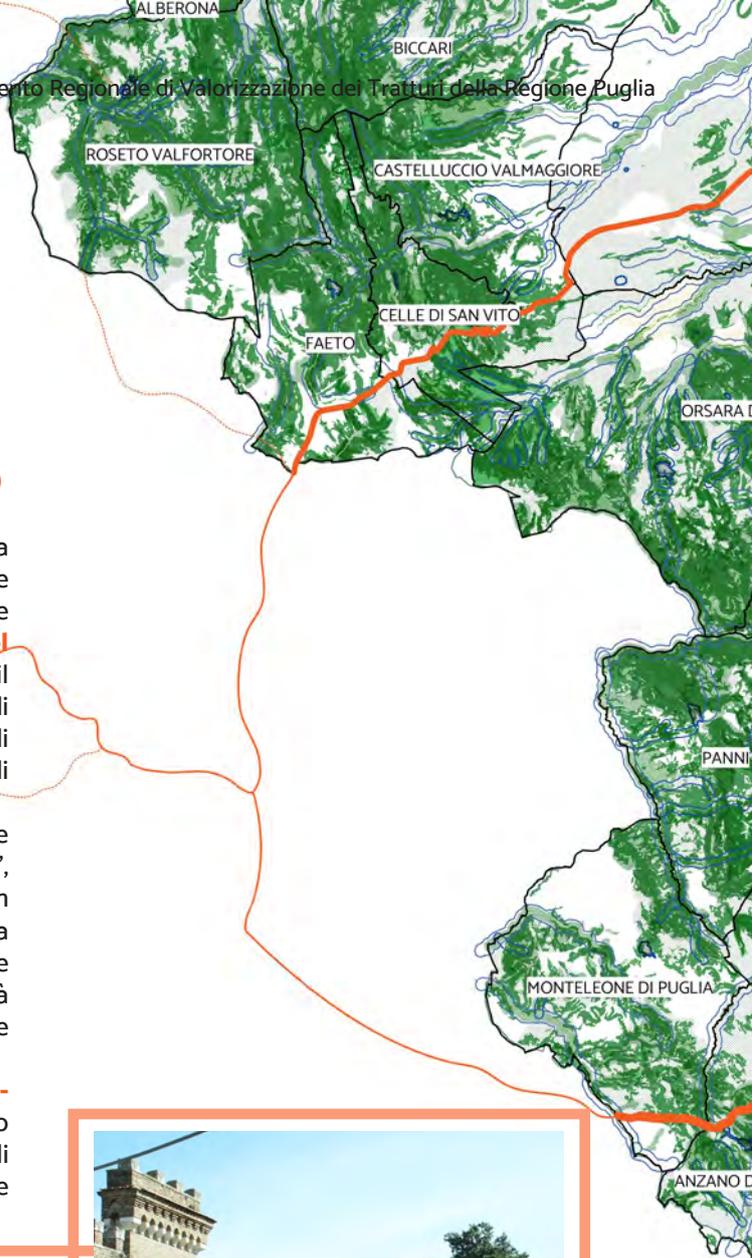
I paesaggi attraversati dal tratturello Foggia - Camporeale, nel territorio compreso tra Faeto e Troia, sono considerati di grande valore culturale e naturalistico, e tale tracciato è riconosciuto dal PPTR come **strada a valenza paesaggistica**. Inoltre, in questo tratto, la direttrice ricalca quella della **Via Traiana**; per tale ragione è stato oggetto di un intervento finanziato dalla Regione Puglia e attuato dalla Provincia di Foggia in seno al Progetto di eccellenza "Monti Dauni", finalizzato alla valorizzazione della Via Francigena del Sud. L'intervento ha dotato di segnaletica e messo a sistema diversi beni storici e naturalistici dislocati lungo il percorso. Tra questi, il **castrum Crepacordis** sull'altura del Castiglione, feudo medievale nel quale in epoca angioina si stanziò un gruppo di soldati francesi, nucleo originario delle attuali comunità francoprovenzali di Faeto e Celle

di S. Vito. Il luogo era di grande valenza strategica al pari del vicino casale di San Vito, feudo dei Cavalieri Gerosolimitani, coincidente, secondo alcuni storici, con la Mutatio Aquilonis, una posta della Via Traiana ricordata nell'Itinerario Jerosolimitano.

Il sito in epoca moderna è stato occupato dalla Taverna di San Vito, nota come Taverna Maresca dal nome degli ultimi proprietari. Qui, l'erudito settecentesco Andrea Gaudiani, nel descrivere l'organizzazione della Dogana, colloca uno dei passi di accesso al Tavoliere fiscale, ossia quei "luoghi determinati per dove necessariamente, e forzosamente devono passare tutti gl'animali della Regia Dogana [...]"; inoltre, nel tracciare il percorso del tratturo comunemente detto "di Pescasseroli", l'illustre studioso segnalava, tra le varie località toccate, Crepacore, a conferma del fatto che il tracciato costituisse una variante più antica del tratturo regio proveniente dai Monti Marsicani.







Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela (7)

La scelta del Regio Tratturo Pescasseroli - Candela come caso di studio è dovuta, oltre che per le qualità paesaggistiche dei luoghi interessati, anche all'esistenza di un **Piano Operativo Integrato del PTCP di Foggia** avente come oggetto proprio il "Recupero e valorizzazione del Tratturo Pescasseroli - Candela". La valorizzazione del tratto pugliese di questo tratturo è anche di un progetto integrato di paesaggio sperimentale del PPTR.

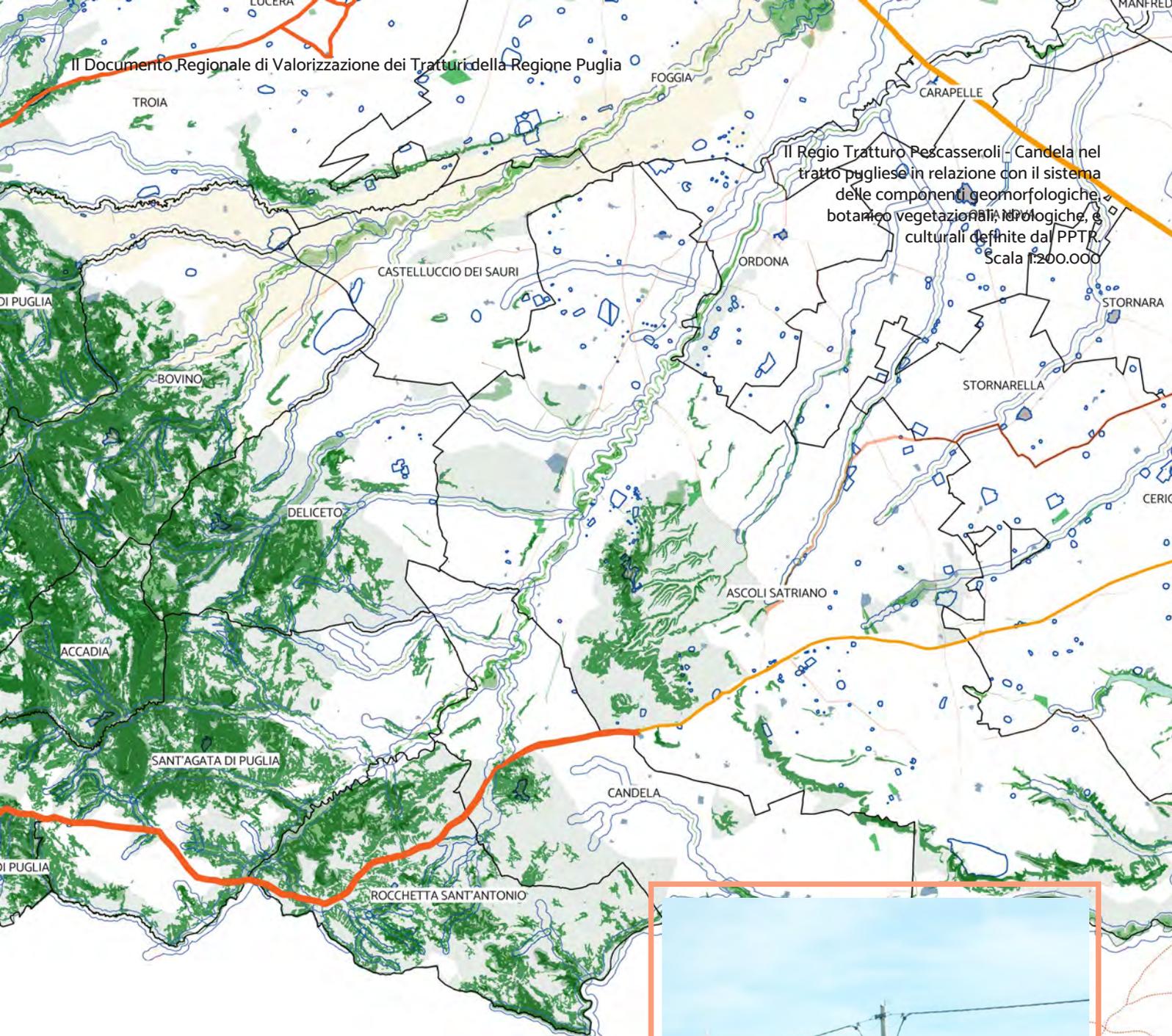
Inoltre, nei pressi del Tratturo, nel territorio comunale di Candela, si trova la località dello "Scaricaturò", oggi chiamata "**Torre Bianca**", su cui sorge un edificio storico di proprietà provinciale ed un'area di 10 ha di proprietà comunale in cui sarà possibile realizzare attività che puntano a valorizzare le qualità paesaggistiche del sito e la cultura locale legata alle tipicità agricole ed alla transumanza.

Il Tratturo è in continuità con il Tratturello **Candela - Montegentile**, che, dopo aver attraversato il territorio di Ascoli Satriano e Cerignola, passando per luoghi di grande interesse come Torre Alemanna, confluisce poi nel Regio Tratturo Foggia - Ofanto.



La località Torre Bianca, su cui sorge un edificio storico di proprietà provinciale ed un'area di 10 ha di proprietà comunale, area annessa al Tratturo, sarà anch'essa oggetto del progetto pilota. Anche l'area di pertinenza del tratturo sarà oggetto di un progetto pilota che prevede la realizzazione di una pista ciclabile lungo il tratturo e la revisione degli accordi esistenti con i concessionari.



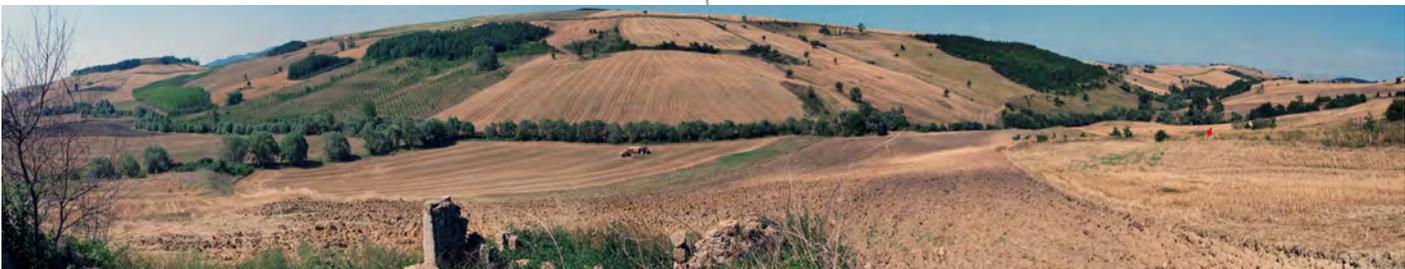


Il Regio Tratturo Pescasseroli - Candela nel tratto pugliese in relazione con il sistema delle componenti geomorfologiche, botanico vegetazionali, idrologiche, e culturali definite dal PPTR. Scala 1:200.000

Il Tratturo Pescasseroli - Candela in territorio di Candela. L'area tratturale, di elevate qualità paesaggistiche, è punteggiata da grandi elementi di infrastrutture quali pale eoliche e tralici delle linee d'alta tensione.



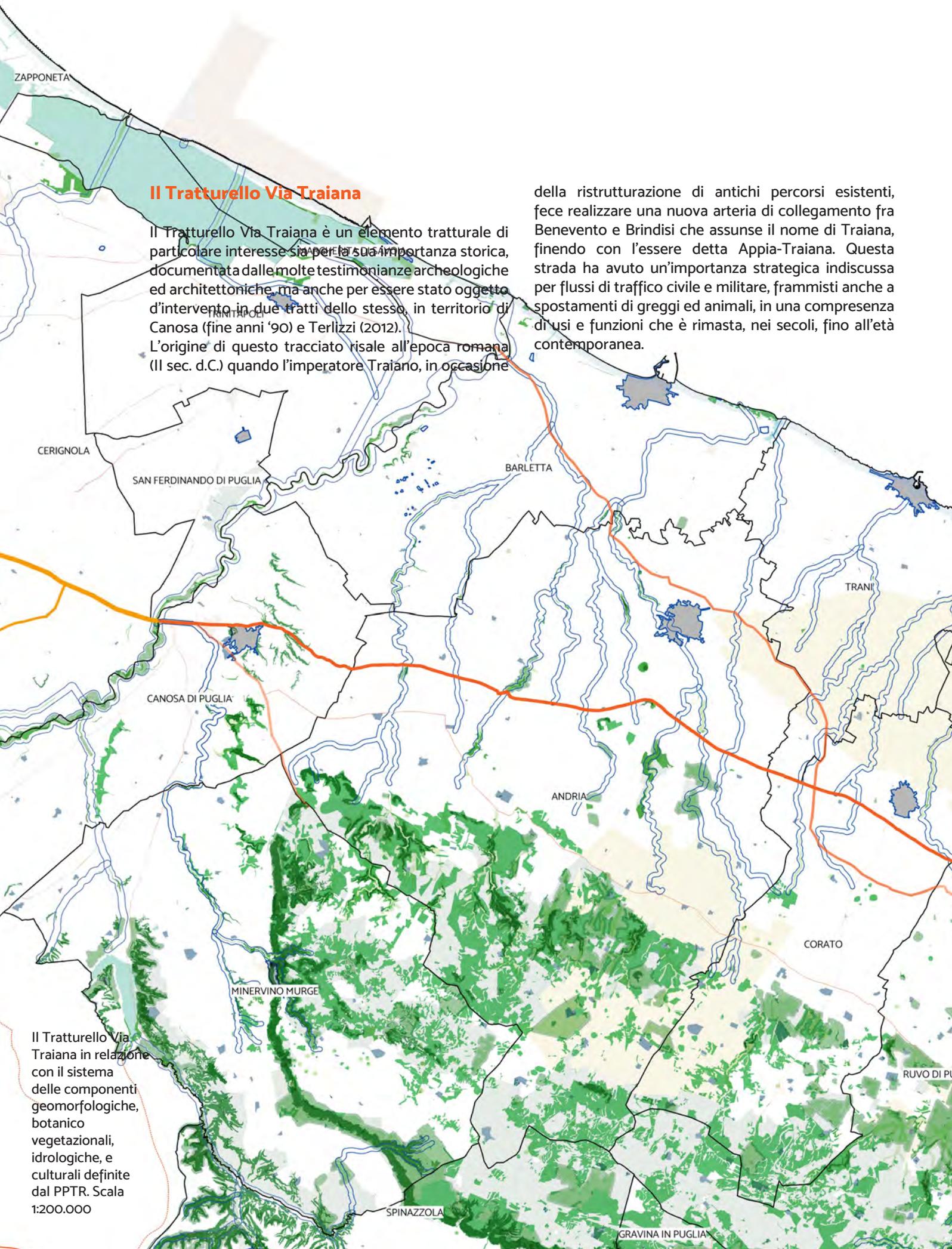
Veduta del Pescasseroli - Candela verso il confine con la Campania



Il Tratturello Via Traiana

Il Tratturello Via Traiana è un elemento tratturale di particolare interesse sia per la sua importanza storica, documentata dalle molte testimonianze archeologiche ed architettoniche, ma anche per essere stato oggetto d'intervento in due tratti dello stesso, in territorio di Canosa (fine anni '90) e Terlizzi (2012). L'origine di questo tracciato risale all'epoca romana (II sec. d.C.) quando l'imperatore Traiano, in occasione

della ristrutturazione di antichi percorsi esistenti, fece realizzare una nuova arteria di collegamento fra Benevento e Brindisi che assunse il nome di Traiana, finendo con l'essere detta Appia-Traiana. Questa strada ha avuto un'importanza strategica indiscussa per flussi di traffico civile e militare, frammisti anche a spostamenti di greggi ed animali, in una compresenza di usi e funzioni che è rimasta, nei secoli, fino all'età contemporanea.



Il Tratturello Via Traiana in relazione con il sistema delle componenti geomorfologiche, botanico vegetazionali, idrologiche, e culturali definite dal PPTR. Scala 1:200.000

Inoltre, l'estensione del tratturello ed i territori che attraversa ne fanno un caso particolarmente interessante nella rete tratturale pugliese.

Il Tratturello Via Traiana, infatti, inizia il suo tracciato dal Ponte Romano sull'Ofanto nel territorio di Canosa, condividendo parte del suo tragitto con il Tratturo Canosa - Montecarafa fino al Mausoleo Bagnoli, per poi proseguire il suo percorso in agro di Andria, Corato, Ruvo, di cui letteralmente attraversa il centro storico, Terlizzi, Bitonto - anch'essa attraversata nel suo centro urbano - fino ad arrivare alle porte di Bari.

Per tutto il suo tracciato il Tratturello è sede di viabilità, ovvero strade provinciali tra Canosa e Corato (SP 231, SP 181, SP 30) e successivamente strade comunali e vicinali, spesso chiaramente identificabili per la toponomastica "Via Appia" o "Via Appia Traiana", fino a denominarsi "Contrada Balice" in territorio bitontino

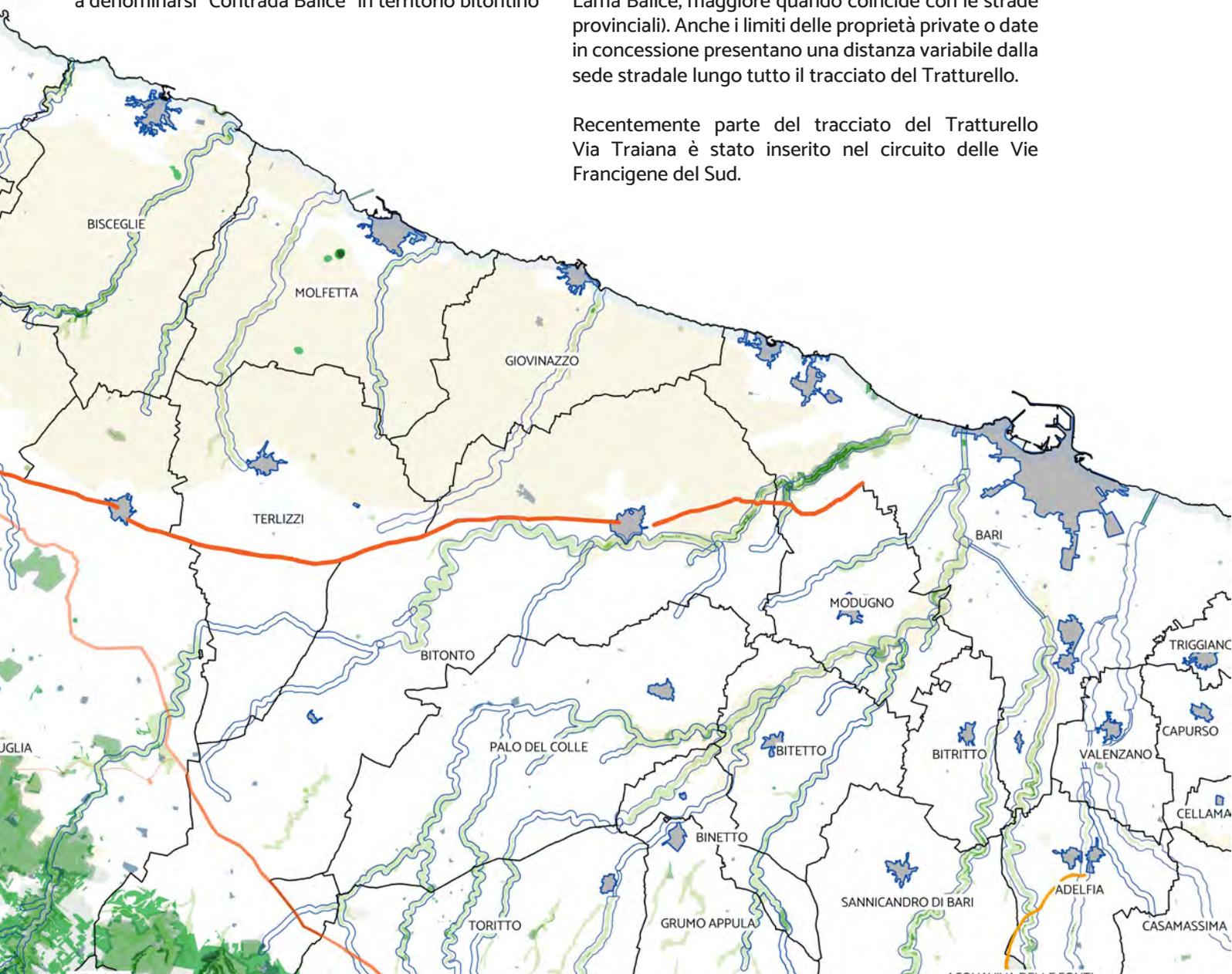
nell'ultima parte del percorso che fiancheggia proprio Lama Balice fino al quartiere San Paolo di Bari.

Il paesaggio che si presenta lungo il tracciato del Tratturello è prevalentemente agricolo e tipicamente pugliese con una dominante presenza di uliveti. In molte aree è fiancheggiato da muretti a secco e puntualmente sono presenti piccoli manufatti rurali realizzati in pietra.

Il tracciato si presenta asfaltato nella maggior parte del Tratturello, ad eccezione fatta nel territorio di Terlizzi, sia nell'area oggetto d'intervento di riqualificazione che nel resto del territorio.

Il Tratturello ha una sezione variabile dipendendo dal tipo di viabilità che ospita (è minima nei pressi di Lama Balice, maggiore quando coincide con le strade provinciali). Anche i limiti delle proprietà private o date in concessione presentano una distanza variabile dalla sede stradale lungo tutto il tracciato del Tratturello.

Recentemente parte del tracciato del Tratturello Via Traiana è stato inserito nel circuito delle Vie Francigene del Sud.



Il caso di studio di Canosa di Puglia

Canosa, oltre ad essere una città ricchissima di storia e testimonianze archeologiche, è il comune pugliese che per primo ha affrontato il tema della valorizzazione dei tratturi, elaborando già negli anni '80 il primo **Piano Quadro dei Tratturi**, parte integrante del Piano Urbanistico Generale.

Successivamente, in ottemperanza con quanto previsto dalla Legge Regionale 23/12/2003 n.29, il Comune di Canosa ha sostituito il Piano Quadro con il **Piano Comunale dei Tratturi** (PCT), nel quale sono confluite le riflessioni e le linee guida già definite nel precedente strumento urbanistico.

Alcuni interventi previsti dal PCT sono stati realizzati alla fine degli anni '90 con finanziamenti europei. In particolare, nel tratto in cui il tracciato del Tratturo Canosa - Montecarafa ed il Tratturello Via Traiana si sovrappongono, compreso tra il ponte romano sull'Ofanto ed il Mausoleo Bagnoli, è stato realizzato un **progetto pilota** che ha previsto la creazione di un percorso pedonale lastricato, una pista ciclabile, alcune piazzette di sosta e dei cippi lapidei ad indicare la presenza dei tratturi.



Il Mausoleo Bagnoli lungo il Tratturo Regio ed il Tratturello Via Traiana. Sullo sfondo uno stabilimento dell'area industriale.

Una piazzetta lastricata lungo il tracciato tratturale, parte del progetto pilota realizzato negli anni '90.

Il caso di studio di Terlizzi

Similmente a quanto accaduto a Canosa, anche la città di Terlizzi si è dotata di un **Piano Comunale dei Tratturi**, approvato nel 2008, in cui sono state definite le azioni necessarie alla valorizzazione del Tratturello Via Traiana, unico tratturo che attraversa il territorio comunale di Terlizzi.

Inoltre, nel 2012 è stato realizzato un **progetto pilota** su un tratto del tracciato tratturale che, anche in questo caso, ha visto la realizzazione di un percorso pedonale, di una pista ciclabile separata da specie vegetali autoctone e di una piazzetta lastricata con basole di pietra. Per moderare la velocità del traffico carrabile, sono state installate nel terreno delle basole a costituire dei dossi, con dei cippi lapidei alle estremità riportanti l'iscrizione R.T. ovvero Regio Tratturello.

Durante i lavori di realizzazione dell'intervento pilota sono emersi resti archeologici, in particolare le basole originali dell'**antico tracciato romano** della Via Appia Traiana, che è stato opportunamente reso visibile e segnalato.



Il Tratturello fiancheggiato da maestosi pini. L'area demaniale adiacente la sezione stradale è destinata a vegetazione e la recinzione della proprietà privata è opportunamente arretrata.

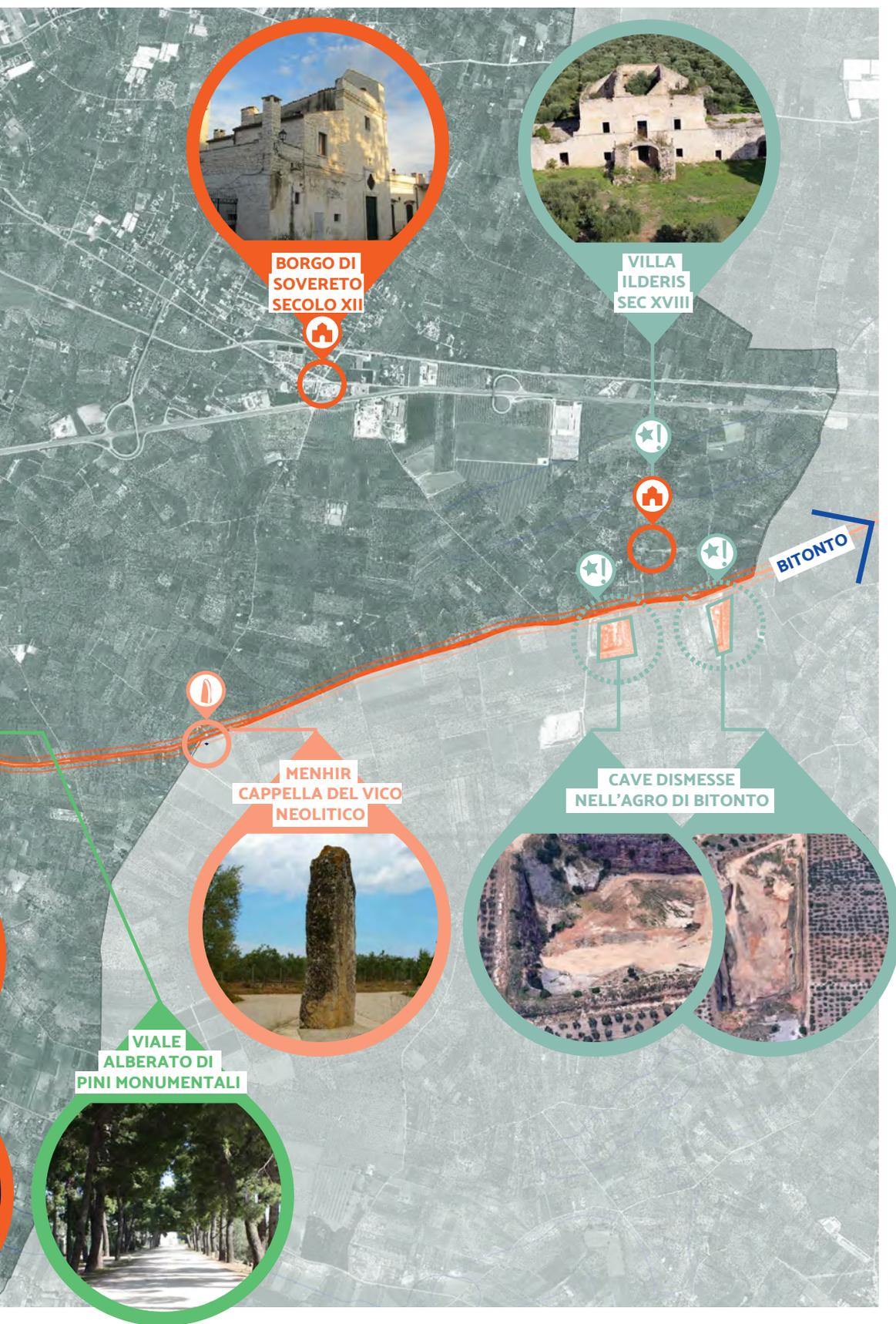


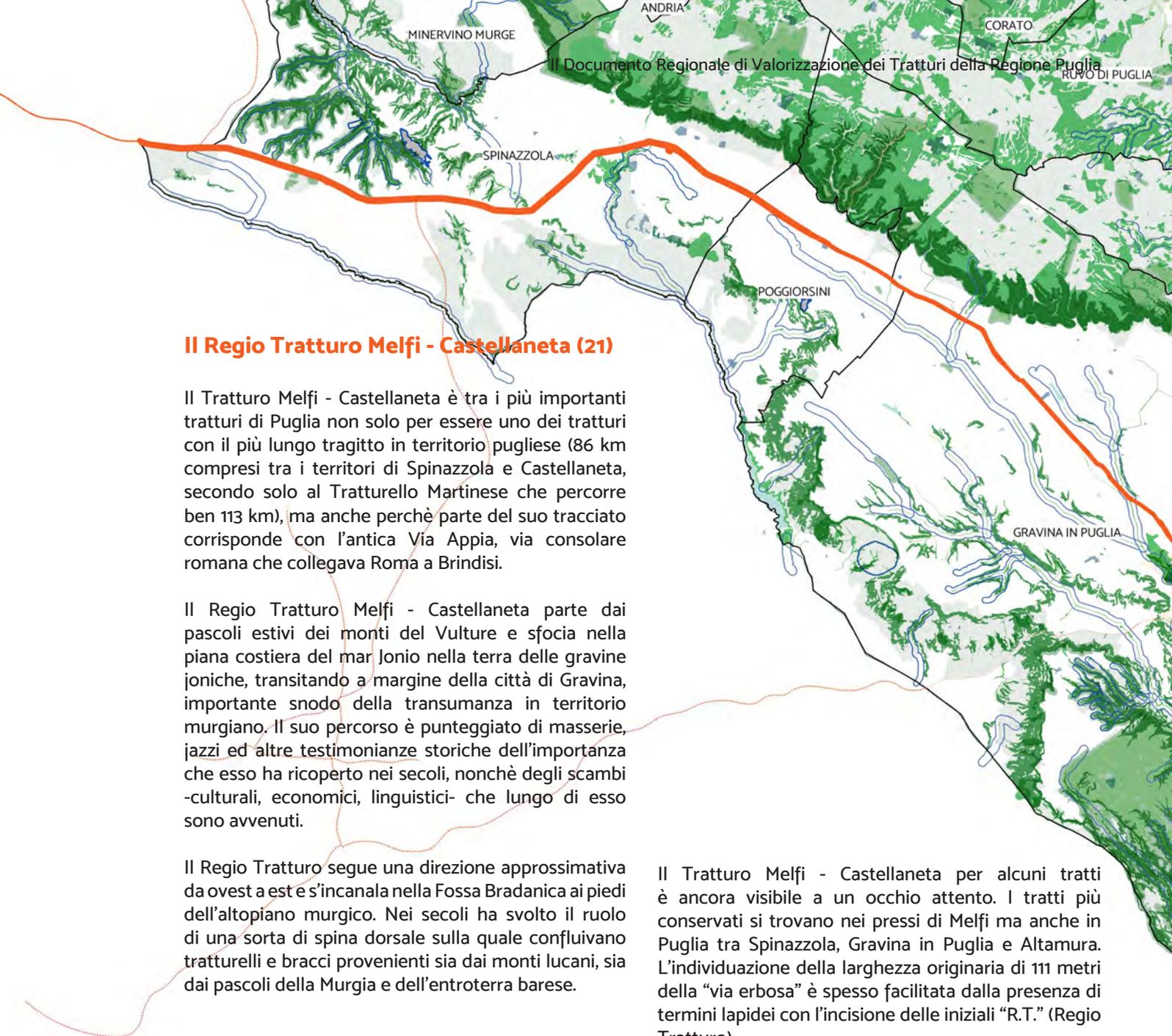
Il Tratturello costeggiato su un lato da un uliveto punteggiato da alberi di mandorlo e dall'altro da un'alta topografia.

Una piazzetta lastricata lungo il tracciato tratturale, parte del progetto pilota realizzato nel 2012, così come riportato nell'iscrizione in pietra.

**Analisi delle emergenze architettoniche,
archeologiche ed ambientali presenti nelle aree
annesse al tratturello Via Traiana nel territorio di Terlizzi**







Il Regio Tratturo Melfi - Castellaneta (21)

Il Tratturo Melfi - Castellaneta è tra i più importanti tratturi di Puglia non solo per essere uno dei tratturi con il più lungo tragitto in territorio pugliese (86 km compresi tra i territori di Spinazzola e Castellaneta, secondo solo al Trattarello Martinese che percorre ben 113 km), ma anche perchè parte del suo tracciato corrisponde con l'antica Via Appia, via consolare romana che collegava Roma a Brindisi.

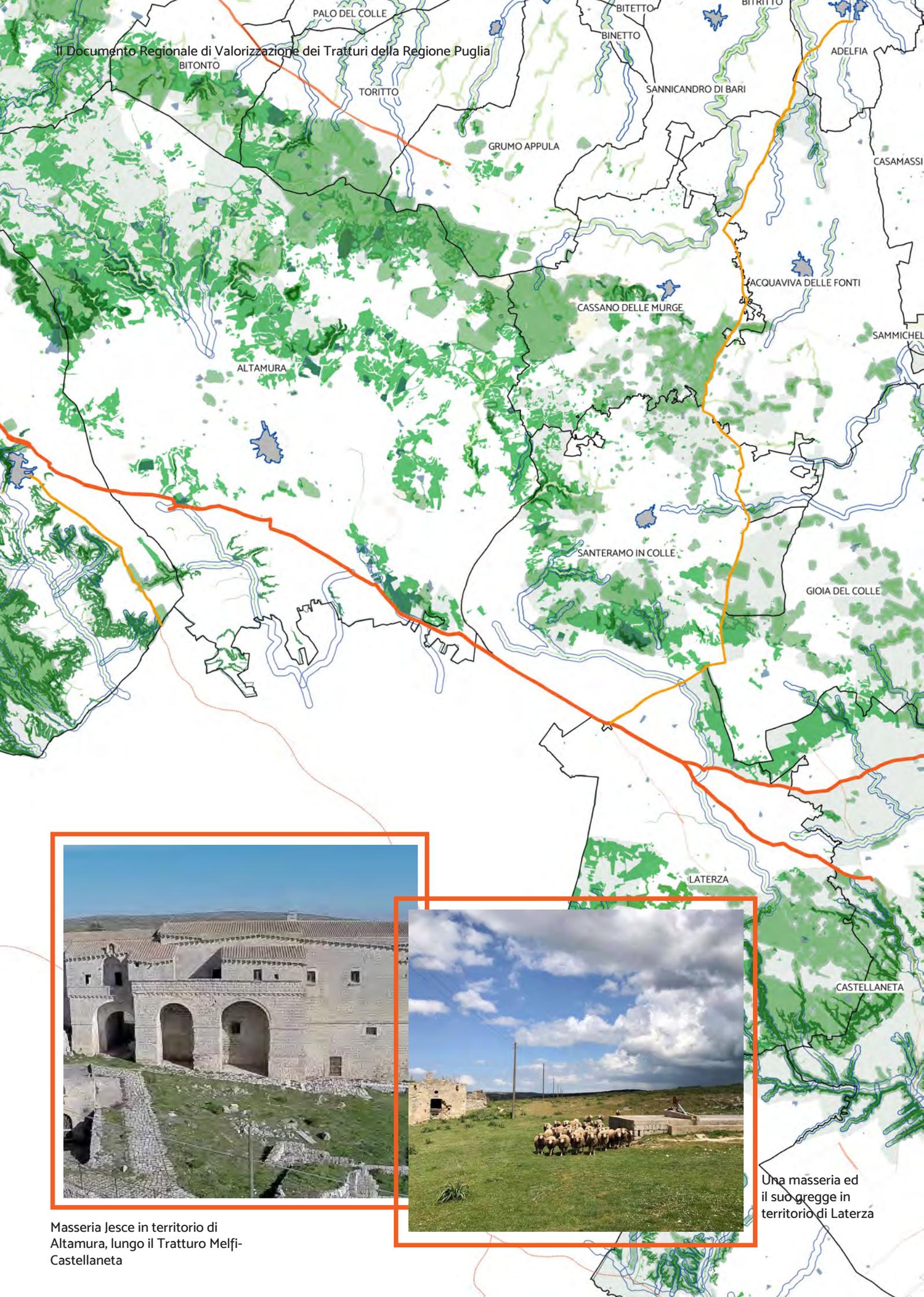
Il Regio Tratturo Melfi - Castellaneta parte dai pascoli estivi dei monti del Vulture e sfocia nella piana costiera del mar Jonio nella terra delle gravine joniche, transitando a margine della città di Gravina, importante snodo della transumanza in territorio murgiano. Il suo percorso è punteggiato di masserie, jazzi ed altre testimonianze storiche dell'importanza che esso ha ricoperto nei secoli, nonchè degli scambi -culturali, economici, linguistici- che lungo di esso sono avvenuti.

Il Regio Tratturo segue una direzione approssimativa da ovest a est e s'incanala nella Fossa Bradanica ai piedi dell'altopiano murgico. Nei secoli ha svolto il ruolo di una sorta di spina dorsale sulla quale confluivano tratturelli e bracci provenienti sia dai monti lucani, sia dai pascoli della Murgia e dell'entroterra barese.

Il Tratturo Melfi - Castellaneta per alcuni tratti è ancora visibile a un occhio attento. I tratti più conservati si trovano nei pressi di Melfi ma anche in Puglia tra Spinazzola, Gravina in Puglia e Altamura. L'individuazione della larghezza originaria di 111 metri della "via erbosa" è spesso facilitata dalla presenza di termini lapidei con l'incisione delle iniziali "R.T." (Regio Tratturo).

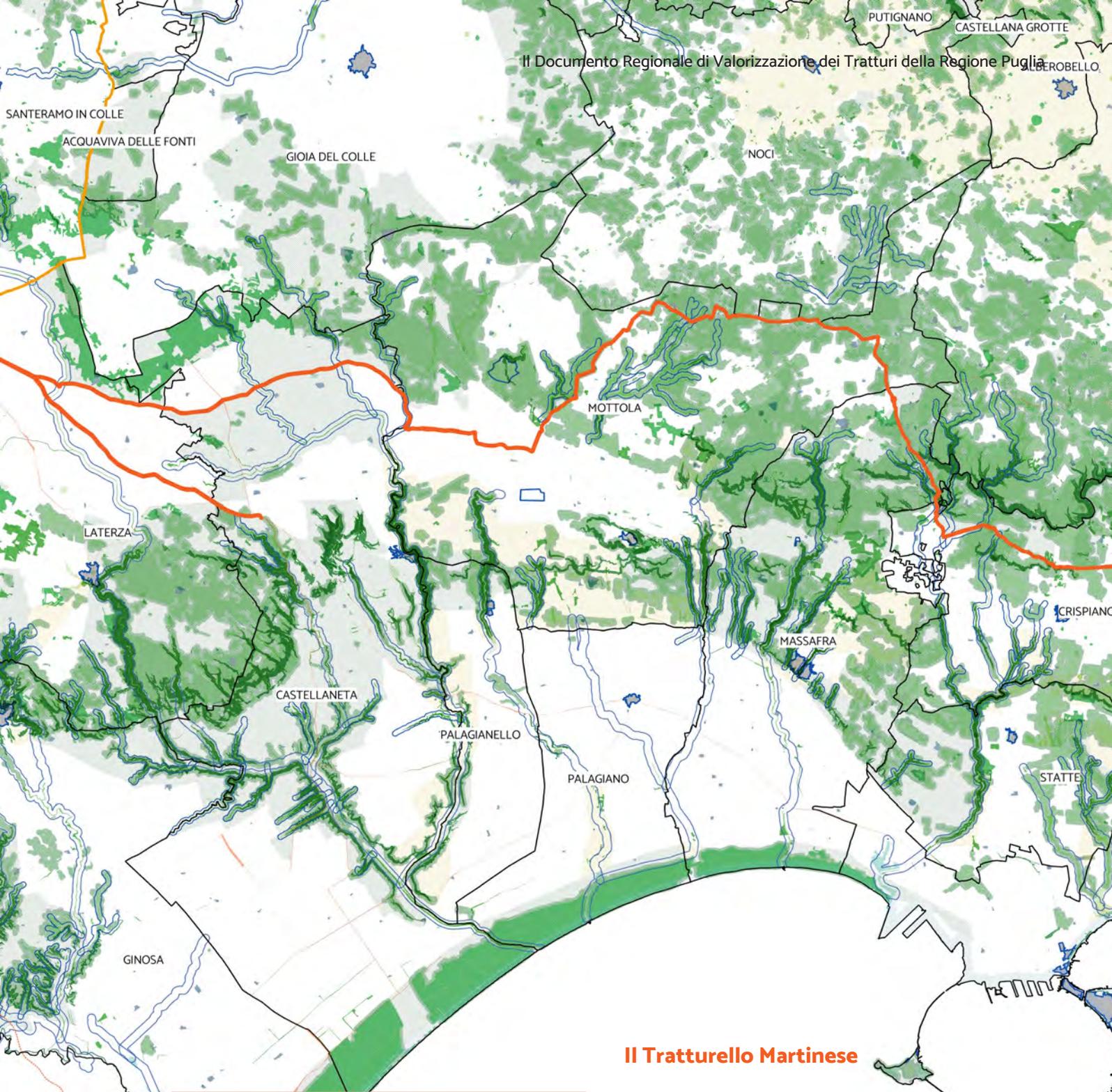


La rocca del Guaragnone, in territorio di Poggiorsini



Masseria Jesce in territorio di Altamura, lungo il Tratturo Melfi-Castellaneta

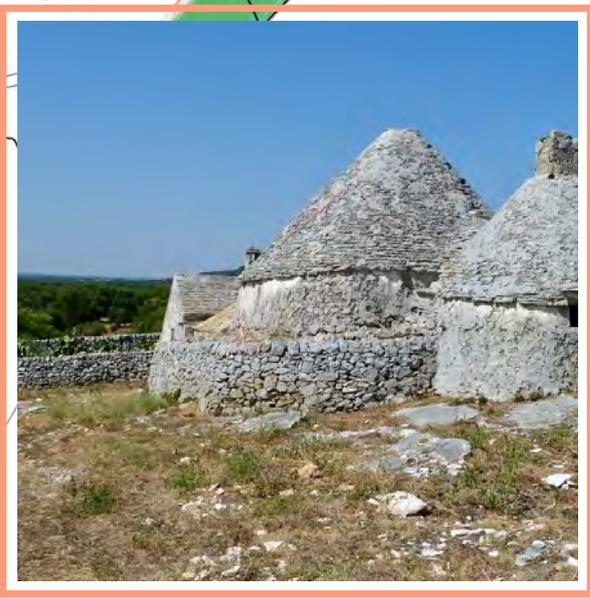
Una masseria ed il suo gregge in territorio di Laterza



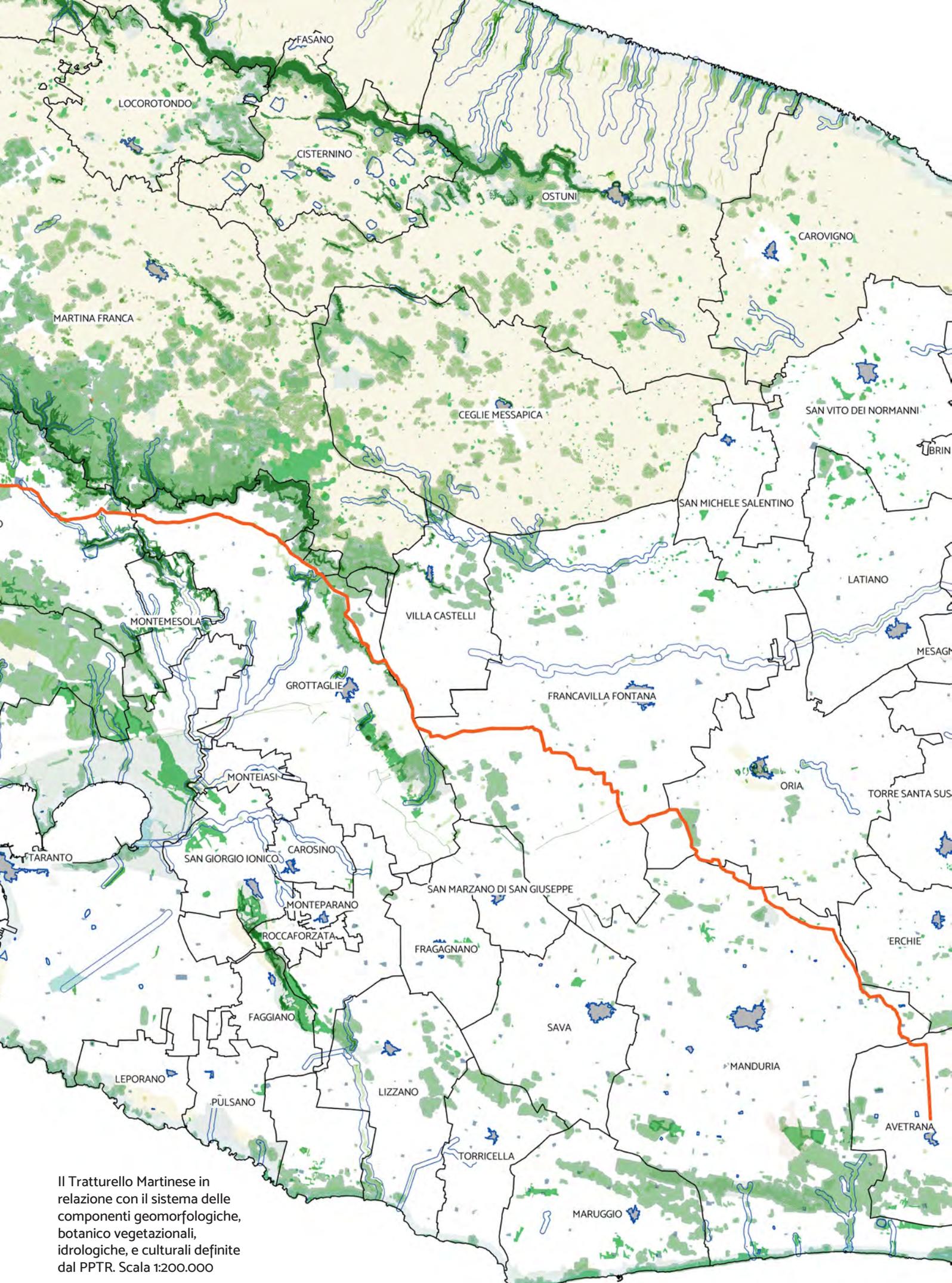
Il Tratturello Martinese

Il Tratturello Martinese è un tracciato che sin dal passato ha ricoperto un'importanza strategica, in quanto costituiva la via più diretta di collegamento fra le aree centrali del Salento e l'Alta Murgia, potendo così collegare Napoli con il capoluogo provinciale Lecce. Lungo il tratturello nei secoli sono sorte una serie di masserie che ad oggi costituiscono importanti emergenze architettoniche, insieme agli altri elementi antropici che caratterizzano il paesaggio attraversato dal tratturello, ovvero trulli e muretti a secco.

Il Tratturello Martinese parte dal territorio di Laterza, attraversa i paesaggi dell'arco ionico tarantino nel territorio di Crispiano e Grottole, in cui è stato parzialmente trasformato in strada provinciale (SP 71 e SP 72), prosegue nel suo tracciato ospitando viabilità secondarie e strade vicinali fino a terminare nel contesto urbano di Avetrana.



Antichi trulli lungo il Tratturello Martinese.
Fonte immagine: Blog di Cicloamici



Il Tratturello Martinese in relazione con il sistema delle componenti geomorfologiche, botanico vegetazionali, idrologiche, e culturali definite dal PPTR. Scala 1:200.000



Politecnico
di Bari



REGIONE
PUGLIA

